

115.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Zacchera .....	4-02458 3223
Bersani .....	1-00059 3217	<b>Affari esteri.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interpellanze:</i>	
II Commissione:		Cima .....	2-00272 3223
Cola .....	7-00092 3218	Cossutta Armando .....	2-00273 3224
Commissione infanzia:		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Burani Procaccini .....	7-00093 3219	Spini .....	3-00790 3225
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Foti .....	4-02450 3225
<i>Interpellanza urgente</i>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mazzarello .....	2-00274 3220	Polledri .....	4-02446 3225
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Napoli Osvaldo .....	4-02453 3226
Buontempo .....	3-00788 3220	Patria .....	4-02455 3227

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Beni e attività culturali.</b>		<b>Giustizia.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Galli Daniele .....	4-02449 3228	Carboni .....	5-00742 3236
<b>Comunicazioni.</b>		Olivieri .....	5-00743 3237
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Olivieri .....	5-00746 3237
Delmastro Delle Vedove .....	3-00791 3228	<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Carboni .....	5-00745 3229	Lettieri .....	4-02442 3238
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sabattini .....	4-02445 3238
La Starza .....	4-02444 3229	<b>Interno.</b>	
<b>Difesa.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Lucchese .....	4-02459 3239
Pisa .....	5-00744 3230	<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Butti .....	5-00747 3230	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Loddo Tonino .....	5-00748 3231	Napoli Angela .....	4-02456 3240
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Zanella .....	4-02457 3232	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Economia e finanze.</b>		Mancuso Gianni .....	4-02448 3241
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Innocenti .....	4-02454 3241
Delmastro Delle Vedove .....	3-00792 3234	<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
VI Commissione:		Mancuso Gianni .....	3-00789 3242
Pistone .....	5-00749 3234	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lettieri .....	5-00750 3235	Zanella .....	4-02443 3243
Benvenuto .....	5-00751 3235	Zanella .....	4-02447 3245
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sandi .....	4-02452 3246
Pinotti .....	4-02460 3235	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b> .....	3247
<b>Funzione pubblica.</b>		<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	3247
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Napoli Osvaldo .....	4-02451 3235		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera dei deputati,  
considerato che:

il consiglio europeo di Barcellona dei prossimi 15 e 16 marzo 2002 avrà in agenda, tra le altre questioni di rilevanza strategica, anche il tema dell'armonizzazione del processo di liberalizzazione nel settore dell'energia e la sua piena realizzazione;

il mercato dell'energia ricopre una forte rilevanza tale da richiamare gli orientamenti dei singoli Stati membri in tema di mercato interno comunitario e le modalità per rendere effettiva la propensione unificatrice da parte di ciascuno Stato;

il permanere delle attuali asimmetrie con cui procede la liberalizzazione potrebbe compromettere i processi di privatizzazione nazionali in atto e introdurre elementi distortivi il mercato elettrico e del gas;

il nostro paese, dato lo stadio avanzato della liberalizzazione italiana nel settore dell'energia, è particolarmente interessato all'armonizzazione dei mercati elettrico e del gas e ad una loro reale apertura in base a condizioni garantite di reciprocità, come dimostrano i recenti interventi normativi che sono stati assunti per sterilizzare le capacità di voto delle quote azionarie riferibili a soggetti monopolistici operanti in altri mercati nazionali;

l'accelerazione senza ulteriori indugi del processo di realizzazione di un mercato unico dell'energia va nell'interesse dei cittadini consumatori e delle imprese, favorisce le condizioni di competitività dell'Europa e dell'Italia nel mondo ed innalza il livello di sicurezza dell'intera Unione;

a Barcellona ciascuno Stato membro dell'Unione non potrà sottrarsi al pronunciamento sul calendario e sulle modalità di attuazione delle direttive 96/92 CE e 98/30 CE, nonché sulle proposte della Commissione europea già oggetto di discussione al Consiglio europeo di Stoccolma del 23 e 24 marzo 2001, oggi non più rinviabili;

l'obiettivo prioritario di un mercato liberalizzato è costituito dall'abbassamento delle tariffe a beneficio degli utenti, siano essi imprese o famiglie, e deve essere garantito da una precisa volontà politica volta all'osservanza delle tappe della liberalizzazione già stabilite. Così il 2003 potrà essere l'anno della libertà di scelta dei fornitori di energia elettrica per tutte le imprese grandi, piccole e individuali, mentre il 2004 lo sarà per il gas. Infine il 2005 potrà essere l'anno in cui ciascun consumatore, compresi gli utenti domestici, sarà libero di scegliere sul mercato il proprio fornitore;

il raggiungimento di un accordo nel settore energetico non deve essere conseguito a discapito di una netta accelerazione della liberalizzazione del mercato, attraverso compromessi che la depotenziano o la pieghino a esigenze tattiche del momento;

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché il Consiglio europeo si pronunci in modo chiaro;

per l'accelerazione verso un unico mercato europeo dell'energia basato sulla concorrenza e sul rispetto delle regole della liberalizzazione in ciascuno Stato membro;

per il superamento di ogni asimmetria normativa e regolativa che comporti disparità di condizioni nella competizione di mercato e privilegi monopolistici per gli operatori nazionali del settore energetico;

per il rispetto delle date di apertura dei mercati dell'energia elettrica e del gas naturale proposti dalla Commissione Europea;

per definire il giugno 2002 la data entro la quale al Consiglio dei ministri viene affidato il mandato di adottare le nuove normative;

per la definizione di precisi orientamenti su questioni chiave quali la separazione fra il gestore della rete e il fornitore del servizio per l'elettricità e per il gas;

per l'impegno alla istituzione obbligatoria in ogni Stato membro di una autorità regolatoria indipendente;

ad attivarsi per l'ottenimento degli obiettivi indicati, anche attraverso l'eventuale preannuncio della richiesta di espressione di voto a maggioranza qualificata in sede di Consiglio dei ministri, modalità contemplata dal trattato che in materia non prevede l'obbligo dell'unanimità.

(1-00059) « Bersani, Letta, Quartiani, Gambini, Verneti, Grotto, Buglio, Cazzaro, Cialente, De Brasi, Fistarol, Ladu, Lulli, Micheli, Nieddu, Ruggeri, Ruggia, Ruzzante, Lion ».

#### *Risoluzioni in Commissione:*

La II Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, all'articolo 20 ha istituito il ruolo direttivo speciale del Corpo di polizia penitenziaria e all'articolo 28 ha disciplinato l'accesso in sede di prima attuazione alle qualifiche del ruolo medesimo, disponendo che il personale risultato vincitore del concorso o della selezione per l'accesso alle qualifiche « è nominato nelle rispettive qualifiche del ruolo direttivo speciale del Corpo di polizia penitenziaria e dovrà frequentare un corso di formazione tecnico-professionale della durata di un anno... »;

considerato che i partecipanti ai concorsi o alle selezioni previsti per l'im-

missione nel suddetto ruolo sono tutti già appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria, di qualifica non inferiore a quella di ispettore e in possesso, pertanto, di un'anzianità di servizio di almeno dieci anni;

visto che a distanza di più di diciotto mesi dall'emanazione del decreto legislativo 146 del 2000 non ha ancora avuto luogo alcun concorso, né alcuna selezione per l'accesso al ruolo direttivo speciale e si prevedono tempi ancora lunghi considerato che i relativi bandi sono stati pubblicati sul bollettino ufficiale del Ministero della giustizia n. 19 del 15 ottobre 2001 e le date delle prove scritte sono ancora da definire;

considerato altresì che da ciò consegue che fino all'effettiva immissione in ruolo si dovrà attendere almeno sino al 2003, un dato che nella sostanza vanifica gli intendimenti e le aspettative del decreto legislativo 146 del 2000, che rispondeva alle esigenze di gestione, coordinamento e professionalità;

premesso, ancora, che, analogamente a quanto previsto per l'immissione nel ruolo direttivo speciale, il decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, recante l'ordinamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria, all'articolo 25 comma 1 stabilisce che « Ottenuta la nomina, gli allievi vice ispettori di polizia penitenziaria frequentano, presso l'apposito istituto, un corso della durata di diciotto mesi, preordinato alla loro formazione tecnico professionale di agenti di pubblica sicurezza e ufficiali di polizia giudiziaria (...) »;

considerato che i partecipanti al concorso per vice ispettori, i cui corsi sono in atto presso le scuole di Roma e Parma, sono prevalentemente appartenenti al Corpo, tutti del ruolo dei sovrintendenti, con un'anzianità minima di servizio pari almeno a cinque anni (se in possesso del diploma di scuola superiore) e a dieci anni (se in possesso del diploma di licenza

media) e che le procedure concorsuali hanno avuto luogo dopo anni di attesa, mentre gli istituti, soprattutto quelli del Nord Italia, al contrario hanno urgente bisogno degli ispettori ai quali sono affidate importanti funzioni di coordinamento nell'ambito delle strutture penitenziarie;

ritenuto che la durata dei corsi previsti sia per i vincitori delle selezioni per l'immissione nel ruolo direttivo speciale sia per i vice ispettori del Corpo di polizia penitenziaria rischiano di incidere negativamente sulla tempestiva copertura dei posti vacanti, ledendo in tal modo, l'efficienza dell'amministrazione interessata, nonché comportano un grave onere economico a carico delle famiglie dei soggetti interessati;

impegna il Governo

ad assumere apposite iniziative normative volte a modificare la durata dei corsi in oggetto, nel senso di una loro riduzione o di un loro collocamento in altro spazio temporale.

(7-00092) « Cola, Ascierio ».

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premessi che:

è attualmente sentito in modo particolare il problema di tutelare i minori da messaggi multimediali che possono influire negativamente sullo sviluppo della loro personalità;

il comma 26 dell'articolo 1 del decreto-legge 23 ottobre 1996 n. 545, convertito dalla legge di conversione 23 dicembre 1996 n. 650, dispone il divieto assoluto dei « servizi audiotex e internazionali che presentino forme o contenuti di carattere erotico, pornografico od oscene ». Tale comma vieta altresì di propagandare servizi audiotex in programmi radiotelevisivi, pubblicazioni periodiche ed ogni altro tipo di comunicazione espressamente dedicato ai minori;

è evidente dunque lo scopo della citata norma di evitare che soggetti in età evolutiva, particolarmente esposti ai messaggi multimediali, possano esserne danneggiati;

da oltre cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge 23 dicembre 1996 n. 650, di conversione del decreto-legge n. 545 del 1996, i citati servizi telefonici continuano ad essere effettuati tramite una sistematica pubblicità delle linee vietate dalla legge, su quotidiani, periodici e numerosi emittenti televisive locali;

la violazione del suddetto divieto nuoce gravemente alla formazione dei minori;

le sanzioni sinora applicate dall'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni sono state evidentemente poco efficaci;

impegna il Governo

ad emanare sollecitamente il regolamento di cui al comma 25 dell'articolo 1 della legge n. 650 del 1996, di conversione del decreto-legge n. 545 del 1996, contenente norme riguardante l'accesso ai servizi audiotex ed a quelli offerti su codici internazionali, prevedendo modalità di autoabilitazione e di autodisabilitazione da parte degli utenti e degli abbonati al servizio telefonico ed al servizio radiomobile di comunicazione, nonché ad adottare, nell'ambito delle proprie competenze ogni iniziativa idonea a monitorare il reiterarsi della pubblicità dei servizi vietati sui mezzi di comunicazione di massa, anche al fine di agevolare le attività repressive, sanzionatorie e di contrasto delle Autorità competenti.

(7-00093) « Burani Procaccini, Santulli, Licastro Scardino, Mazzuca Poggiolini, Pisa, Capitelli, Valpiana, Anna Maria Leone ».

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le attività produttive, per sapere — premesso che:

il Gruppo Marconi si trova in grave crisi dovuta ad operazioni finanziarie, ma non a fattori produttivi;

gli azionisti ne hanno deciso la vendita mettendo a rischio il patrimonio produttivo e professionale di un'azienda ad alta tecnologia presente in Italia e a Genova;

nel frattempo vengono avanzate ulteriori proposte di taglio occupazionale, preoccupanti per le prospettive di migliaia di lavoratori;

la frammentazione dell'azienda rappresenterebbe di per sé un indebolimento strategico in un settore di alto interesse per il Paese, oltre che un salto nel buio per gli addetti —:

se il Governo intenda operare affinché Finmeccanica avanzi proposte di acquisto che tengano uniti i settori fondamentali del gruppo;

quali iniziative di concentrazione intenda assumere per salvaguardare la posizione dei lavoratori e garantire una prospettiva ai settori produttivi.

(2-00274) « Mazzarello, Violante, Banti, Bottino, Burlando, Pinotti, Rognoni ».

*Interrogazione a risposta orale:*

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e*

*delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpaf (Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei farmacisti con sede in Roma, viale Pasteur 49) è proprietario di circa 1000 unità immobiliari, concentrate in gran parte nella Capitale, in numerosi e popolosi quartieri;

dette unità immobiliari, quasi tutte costruite negli anni sessanta ed in larga misura in cattivo stato di conservazione, sono locate a privati, per la gran parte ad uso abitazione (oltre 3000 i componenti dei nuclei familiari coinvolti), fino ad oggi, secondo la normativa vigente in materia di locazione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali, con rapporti contrattuali che si protraggono, nella maggioranza dei casi, da decenni;

la quasi totalità degli inquilini, direttamente o in forma associata ha manifestato più volte, anche su espressa richiesta dell'Ente, la volontà di procedere all'acquisto, ai sensi del decreto legislativo 104 del 1996 e successive modificazioni, dell'immobile condotto in locazione;

a fronte di tali richieste l'Enpaf, con nota del 15 novembre 1999, comunicava di aver avviato la dismissione del patrimonio immobiliare ai sensi del citato decreto legislativo e che si sarebbe attenuto scrupolosamente alle direttive impartite in materia dall'Osservatorio e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

con decreto interministeriale dei Ministeri del lavoro e del tesoro del 27 settembre 2000, quindi, veniva individuata una prima *tranche* d'immobili dei quali l'Enpaf deve dismettere la proprietà;

con decreto del 7 novembre 2000 emanato dagli stessi ministeri in approvazione della delibera dell'Ente del 28 giugno 2000, L'Enpaf veniva privatizzato e trasformato in fondazione;

successivamente alla privatizzazione, l'Enpaf impugnava dinanzi al TAR del Lazio il citato decreto interministeriale sulla dismissione del patrimonio immobiliare, chiedendone l'annullamento proprio sulla base dell'intervenuta privatizzazione;

gli inquilini, attesa l'urgenza che per ognuno riveste il problema della casa di abitazione, hanno comunque tentato di avviare con l'Enpaf un negoziato per addivenire ad una soluzione condivisa del problema, cercando di ottenere, nel contempo, l'attenzione dei ministeri vigilanti;

con decisione del 16 ottobre 2001 il TAR del Lazio rigettava il ricorso proposto dall'Enpaf, dichiarando la legittimità del ricordato decreto del 27 settembre 2000 dei Ministeri del lavoro e del tesoro, con conseguente conferma dell'obbligo dello stesso ente di provvedere all'alienazione degli immobili individuati con le procedure di legge, posto che, rispetto alla sussistenza dell'obbligo predetto, il sopravvenuto provvedimento di privatizzazione, emanato peraltro dagli stessi ministeri, non ha prodotto alcun effetto;

nonostante ciò, con nota del 29 ottobre 2001 l'Enpaf, con avviso esposto in tutti gli immobili, comunicava l'estraneità dell'Ente ai processi di dismissione immobiliare previsti per gli enti previdenziali;

poiché la decisione del Tar del Lazio avrebbe avuto valore unicamente tra l'Enpaf, i ministeri interessati e gli inquilini degli immobili individuati nel più volte citato decreto ministeriale del 27 settembre 2000, gli altri inquilini locatari di immobili dell'Enpaf, che sarebbero stati esclusi dai benefici di legge con ingiusta disparità di trattamento tra inquilini di immobili di proprietà dello stesso ente, hanno proposto, nello scorso mese di febbraio, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, impugnando il summenzionato atto con il quale l'Enpaf ha affermato l'inapplicabilità del decreto legislativo 104 del 1996 e della legge 410 del 2001 (la quale, a suo dire, si riferirebbe ai soli enti pubblici, senza che possa in alcun modo rilevare il dettato dell'articolo 3,

comma 20, introdotto in sede di conversione in legge) e, per quanto occorra, la privatizzazione dell'Ente esponendone tutte le anomalie;

alla predetta determinazione gli inquilini sono stati indotti dall'atteggiamento dell'Enpaf, e dalla disattenzione dei ministeri vigilanti;

all'interrogante risulta che gli inquilini abbiano evidenziato all'Ente e ai ministeri in indirizzo, che in ragione dell'istruttoria svolta nel corso dell'anno 2000 sarebbero emerse alcune gravi anomalie del procedimento di privatizzazione (per inesistenza delle condizioni di legge in presenza di ingenti finanziamenti e ausili che trovano la fonte nel bilancio pubblico) nel momento in cui il provvedimento ministeriale è, oggi, lo strumento attraverso cui negare il perdurante assoggettamento agli obblighi di legge di dismettere il patrimonio immobiliare con le regole all'epoca vigenti;

il provvedimento di privatizzazione è stato adottato dal Ministero del lavoro, nonostante un precedente parere negativo del Ministero del tesoro (nota del Ragioniere Generale dello Stato, dottor Monorchio, prot. 202100/212398, del 1998) confermato dal TAR del Lazio (sentenza n. 2179 del 22 settembre 1997) che aveva riguardo al fatto che l'Enpaf, ancora oggi, riscuote dalle Asl, per effetto della vigente convenzione farmaceutica (articolo 17, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 371) un contributo previdenziale pubblico commisurato allo 0,15 per cento della spesa farmaceutica sostenuta per l'anno 1986, pari a circa 15,5 milioni di euro, oltre 30 miliardi di lire l'anno;

tale contributo era già stato previsto « ... per l'erogazione delle prestazioni farmaceutiche in forma diretta... » e « ... destinato ai titolari di farmacia in quota *pro capite*... » dalla convenzione di cui all'articolo 20, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 94 del 21 febbraio 1989 quale forma di contribuzione previdenziale e di finanziamento

aggiuntivo, per la durata di 15 anni, destinato al riequilibrio del dissesto finanziario dell'ente;

lo stesso contributo ha quindi formato oggetto di una risoluzione del Ministero delle finanze (n. 96/E del 26 giugno 2000), che lo avrebbe diversamente qualificato, pur essendo rimasto immutato il quadro normativo di riferimento, quale « contributo in conto esercizio, in quanto tale assoggettato, al momento della corresponsione, a ritenuta fiscale del 4 per cento del titolo di acconto »;

la deliberazione n. 2 del consiglio nazionale assunta il 28 giugno 2000 per l'adozione del Regolamento di attuazione dell'articolo 17, comma 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica 371 del 1998, l'Enpaf ne ha previsto la corresponsione « ai titolari di farmacia privata in quota *pro capite* per l'anno successivo a quello in cui è effettivamente incassato sulla base dei dati di ripartizione indicati da ciascuna azienda Usl e previa presentazione di apposita domanda da inoltrare agli uffici dell'Enpaf entro il mese di giugno di ogni anno »;

da ultimo, il Ministro del lavoro, « sentito per le vie brevi il ministero del tesoro » — su una materia così delicata e già oggetto della ricordata pronuncia del giudice amministrativo del settembre 1997 che aveva negato la privatizzazione dell'Enpaf — con nota ministeriale del 7 agosto 2000 (successivamente posta a fondamento del decreto di privatizzazione dell'Ente del 7 novembre 2000) ha ritenuto, senza che nulla che « il contributo di cui trattasi, così come regolamentato, non è più classificabile tra le entrate contributive dell'Ente »;

esiste un ulteriore ausilio finanziario pubblico, pari a circa 104 milioni di euro, oltre 200 miliardi di lire l'anno, costituito dal contributo versato direttamente all'ENPAF, commisurato allo 0,90 per cento della spesa farmaceutica, previsto dall'articolo 5 legge 395 del 1977, e già definito dalla Corte dei Conti, sezione controllo Enti, « parafiscale » (delibere n. 1387 del

25 ottobre 1977; n. 48 del 24 novembre 1994 e n. 65 del 13 novembre 1995);

a tale riguardo, anche il Ministero del lavoro, d'intesa con il Ministero del tesoro, aveva già svolto, in passato, analoghe obiezioni (nota n. 7/3PS/23140 del 10 ottobre 1995) ritenendo che « il processo di privatizzazione di codesto Ente avrebbe potuto essere avviato solo previa abrogazione delle disposizioni di cui all'articolo 5 della legge n. 395 del 1977 ed all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 94 del 1989. E ciò in quanto le ipotesi di finanziamento pubblico a favore di codesto Ente medesimo, ivi previste, sarebbero risultate in contrasto con il disposto di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 »;

da fonti attendibili risulta che l'ente, nel corso del 2000, abbia espressamente ammesso dinanzi all'autorità giurisdizionale ordinaria e alla Consulta di non disporre dei mezzi e delle riserve necessarie ad assicurare il pagamento delle pensioni minime ai sensi della legge 544 del 1988;

anche in riferimento agli ordini del giorno approvati dal Parlamento nella scorsa legislatura, che impegnavano il Governo e l'Ente a trovare un'idonea soluzione alle legittime aspettative degli inquilini —:

in che modo, con quali atti e in che tempi s'intenda intervenire in questa vicenda, attraverso un atto urgente che chiarisca se le disposizioni del decreto legislativo n. 104 del 1996, modificato dal decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito nella legge n. 410 del 2001, sono applicabili anche agli enti previdenziali privatizzati successivamente all'entrata in vigore dello stesso decreto legislativo, che ha visto una sostanziale elusione del dettato del decreto legislativo n. 104 del 1996 da parte dell'Enpaf (unico Ente previdenziale privatizzato dopo la sua entrata in vigore, il 7 novembre 2000) a danno di cittadini che confidavano in una legge per vedere esaudita una legittima

aspirazione quale è quella dell'acquisto della propria casa senza alcun fine speculativo, evitando, da un lato, la disparità di trattamento con altri inquilini e, dall'altro, l'inasprimento di una conflittualità e di una tensione sociale, già alta anche nel caso di specie, su un problema così delicato come quello della casa di abitazione;

se non si ritenga opportuno sospendere, anche con un provvedimento legislativo, l'erogazione dei contributi e dei finanziamenti pubblici descritti in premessa, a carico del bilancio dello Stato e ora versati a favore di un soggetto munito di personalità giuridica di diritto privato ai sensi del decreto legislativo 509 del 1994 almeno sino a quando non sia stato revocato, dalle amministrazioni vigilanti, il provvedimento di trasformazione in fondazione per carenza dei presupposti;

se non s'intenda individuare, nelle more dell'emanazione della summenzionata modifica legislativa, anche attraverso specifiche disposizioni del dicastero incaricato della vigilanza (Ministero del lavoro), « soluzioni ponte » per quanto attiene il rinnovo dei contratti di locazione scaduti o in scadenza, anche con riferimento ai contenziosi giudiziari già avviati.

(3-00788)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali di opposizione al comune di Amelia (La Spezia), da tempo lamentano di non poter accedere agli atti pubblici del comune nelle forme di legge;

più volte hanno sottolineato anche per iscritto al prefetto di La Spezia questa incresciosa situazione;

il sindaco di Amelia risulta dipendente della stessa prefettura;

invano gli interessati si sono recati in prefettura per sollecitare un intervento, ottenendo però solo un'udienza con una funzionaria e non con il prefetto e comunque poi nulla è mutato della situazione, né hanno avuto successive risposte o chiarimenti —:

non essendo finora giunti concreti riscontri dalla Prefettura se non ritenga di investire della questione la commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-02458)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sono ormai noti gli accadimenti che hanno riguardato la giovane sudanese di fede cristiana Abok Alfa Akok, in un primo momento condannata, in applicazione della legge islamica Sharia, alla lapidazione, colpevole di essere rimasta incinta in seguito a violenza carnale;

in seguito a una forte pressione internazionale, come era già accaduto per un'altra donna, per la quale era stata applicata la stessa sentenza, la nigeriana Safiya, la sentenza è stata poi annullata, come da comunicazione del Governo di Khartoum alla comunità di Sant'Egidio, che si era adoperata per la salvezza della stessa;

per ciò stesso è stato conseguentemente ritirato l'atto di sindacato ispettivo 2-00237 il giorno 12 febbraio scorso in quanto non ne sussistevano più i presupposti;

solo con notevole ritardo, da un'agenzia di stampa dello scorso 2 marzo, si

aspirazione quale è quella dell'acquisto della propria casa senza alcun fine speculativo, evitando, da un lato, la disparità di trattamento con altri inquilini e, dall'altro, l'inasprimento di una conflittualità e di una tensione sociale, già alta anche nel caso di specie, su un problema così delicato come quello della casa di abitazione;

se non si ritenga opportuno sospendere, anche con un provvedimento legislativo, l'erogazione dei contributi e dei finanziamenti pubblici descritti in premessa, a carico del bilancio dello Stato e ora versati a favore di un soggetto munito di personalità giuridica di diritto privato ai sensi del decreto legislativo 509 del 1994 almeno sino a quando non sia stato revocato, dalle amministrazioni vigilanti, il provvedimento di trasformazione in fondazione per carenza dei presupposti;

se non s'intenda individuare, nelle more dell'emanazione della summenzionata modifica legislativa, anche attraverso specifiche disposizioni del dicastero incaricato della vigilanza (Ministero del lavoro), « soluzioni ponte » per quanto attiene il rinnovo dei contratti di locazione scaduti o in scadenza, anche con riferimento ai contenziosi giudiziari già avviati.

(3-00788)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali di opposizione al comune di Amelia (La Spezia), da tempo lamentano di non poter accedere agli atti pubblici del comune nelle forme di legge;

più volte hanno sottolineato anche per iscritto al prefetto di La Spezia questa incresciosa situazione;

il sindaco di Amelia risulta dipendente della stessa prefettura;

invano gli interessati si sono recati in prefettura per sollecitare un intervento, ottenendo però solo un'udienza con una funzionaria e non con il prefetto e comunque poi nulla è mutato della situazione, né hanno avuto successive risposte o chiarimenti —:

non essendo finora giunti concreti riscontri dalla Prefettura se non ritenga di investire della questione la commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-02458)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sono ormai noti gli accadimenti che hanno riguardato la giovane sudanese di fede cristiana Abok Alfa Akok, in un primo momento condannata, in applicazione della legge islamica Sharia, alla lapidazione, colpevole di essere rimasta incinta in seguito a violenza carnale;

in seguito a una forte pressione internazionale, come era già accaduto per un'altra donna, per la quale era stata applicata la stessa sentenza, la nigeriana Safiya, la sentenza è stata poi annullata, come da comunicazione del Governo di Khartoum alla comunità di Sant'Egidio, che si era adoperata per la salvezza della stessa;

per ciò stesso è stato conseguentemente ritirato l'atto di sindacato ispettivo 2-00237 il giorno 12 febbraio scorso in quanto non ne sussistevano più i presupposti;

solo con notevole ritardo, da un'agenzia di stampa dello scorso 2 marzo, si

è venuti a conoscenza del fatto che la pena non era stata annullata ma commutata in 75 frustate, eseguite il 12 febbraio;

alcune associazioni in difesa dei diritti umani e delle donne in particolare, come l'Andit (associazione nazionale donne italiane), sempre più chiedono un intervento del nostro Governo affinché lo stesso intervenga sia presso le istituzioni sudanesi sia presso l'Onu per stroncare la barbara pratica della lapidazione e della tortura prevista dalle leggi coraniche —

se non ritenga di intervenire presso il Governo del Sudan in ordine a un maggior rispetto dei diritti umani;

se sia in possesso di notizie riguardanti la gravissima situazione di persecuzione in cui vive la popolazione del Sudan e in particolare le minoranze non musulmane.

(2-00272) « Cima, Zanella, Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Lion ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la legge n. 401 del 1990 (« Riforma degli Istituti italiani di cultura all'estero ») all'articolo 14, commi 6 e 7, disciplina le nomine dei direttori d'Istituto prevedendo che 10 sedi vengano assegnate a personalità di « chiara fama » del mondo culturale, esterne all'« Area di promozione culturale » del Ministero degli affari esteri, e specifica che la durata del contratto di nomina è biennale ed è rinnovabile per altri due anni;

secondo quanto riportato da numerose testate, giornalistiche (*l'Espresso* del 21 febbraio 2002; *il Sole 24 Ore* del 24 febbraio 2002; *l'Unità* del 9 marzo 2002) il Governo, nella persona del titolare degli affari esteri, si preparerebbe a sostituire dieci direttori « di chiara fama » ai vertici dei più prestigiosi Istituti italiani di cultura (Parigi, Bruxelles, Londra, Berlino, New York, Los Angeles, Pechino ed altri),

in alcuni casi anche prima della scadenza del loro mandato, come nel caso della dottoressa Sira Miori, direttrice della sede di Bruxelles, o dell'architetto Paolo Riani della sede di New York, perché rei di aver promosso iniziative culturali filoprogressive;

il Governo, a mezzo del proprio rappresentante con la delega agli Istituti italiani di cultura all'estero il sottosegretario Mario Baccini, smentisce la « caccia alle streghe » e respinge l'accusa che si tratterebbe di attacchi di tipo punitivo giustificando gli avvicendamenti ai vertici degli Istituti nel quadro di un'operazione di riforma in cui gli stessi dovranno trasformarsi in ambasciatori di cultura intesa in senso più lato, « non più autocelebrativa bensì veicolo di valori ed iniziative italiane in grado di creare il terreno necessario ad una maggiore penetrazione economica e commerciale dei nostri prodotti e delle nostre imprese. Ad esempio la Farnesina ha già attivato contatti con la Confindustria e con le imprese connesse al mondo della moda e del *design* » (*Il Tempo* del 26 febbraio 2002);

il disegno di legge di riforma degli istituti italiani di cultura all'estero, al vaglio del Ministro *ad interim* degli affari esteri, opera la completa ridefinizione della loro missione: non più ambasciatori della storia, antica e contemporanea, della lingua e delle arti italiane, ma promotori dell'immagine e del *made in Italy* anche in funzione degli interessi economico-commerciali delle aziende italiane. La cultura intesa dunque sotto una nuova ottica: come prodotto industriale da esportare e promuovere all'estero alla stregua di un qualsiasi bene economico;

il nuovo cambio di rotta il Governo lo ha già esternato nel corso dell'intervista rilasciata dal sottosegretario Baccini al quotidiano *Il Mattino* il 7 marzo 2002 in cui affermava: « Il nostro lavoro mira a creare un raccordo nuovo e proficuo tra gli Istituti italiani di cultura, le imprese ed il mondo accademico italiano per diffondere all'estero quanto di buono e bello c'è

e si produce in Italia». E per realizzare ciò, dopo dieci anni dal varo della legge n. 401 del 1990, ha deciso di affidare alla Commissione nazionale della cultura presieduta dallo stesso sottosegretario l'elaborazione delle linee guida e gli indirizzi culturali che dovranno essere seguiti in futuro dai direttori degli Istituti di cultura all'estero. Una « cabina unica di regia » è la strategia decisa dal Governo per dirigere la presenza della nostra cultura all'estero —:

se non ritenga che attribuendo un ruolo più manageriale ai direttori degli istituti italiani di cultura all'estero, che non dovranno essere più esperti e personalità di « chiara fama » ma funzionari provenienti dai ruoli ministeriali, si trasformerà la diplomazia culturale alla stregua di quella politica a mera cinghia di trasmissione della politica economica del Governo;

se non ritenga che la cultura, piuttosto che piegarsi alle logiche di mercato, debba rappresentare la più alta espressione delle diverse sensibilità artistiche dando anche voce alle diversità ideologiche e spirituali che un paese, che si definisce libero, sa e deve poter esprimere in qualsiasi parte del mondo.

(2-00273) « Armando Cossutta, Rizzo, Bellillo ».

*Interrogazione a risposta orale:*

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, FUMAGALLI, FOLENA, MELANDRI, MUSSI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso la notizia dell'uccisione a Ramallah del fotografo italiano Raffaele Ciriello, mentre svolgeva il suo difficile e necessario compito professionale —:

per quali motivi e per quali responsabilità Raffaele Ciriello abbia perso la vita e quali considerazioni intenda esprimere il Governo italiano su questo do-

loroso episodio che richiama, più in generale, alla tragedia in atto nel Medio Oriente. (3-00790)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: se risulti o meno che il Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires abbia provveduto ad evadere la richiesta allo stesso inoltrata dal sindaco del comune di Coli (in provincia di Piacenza) con la quale si chiede che sia attestato che il signor Angelli Pietro (nato a Coli il 18 gennaio 1851) e che i suoi discendenti Luis Agnelli (nato a Avellaneda — Buenos Aires — il 2 maggio 1884), Omar Luis Agnelli (nato a Las Flores il 10 dicembre 1917), Muso Omar Agnelli (nato a Avellaneda il 15 agosto 1950) sono cittadini italiani *jure sanguinis*. (4-02450)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

POLLEDRI e MARTINELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa locale hanno diffuso la notizia che la società Enel Green Power intende procedere all'installazione di un impianto eolico nel comune di Ligonchio, in Località « Passo di Pradarena » (Reggio Emilia), situata a 1574 metri sul livello del mare;

la località sopra citata si trova all'interno dell'ente parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (legge n. 344 del 1997);

la costruzione di un impianto eolico con un'altezza dal suolo di circa metri 40, munito di rotore avente un diametro di circa 20/22 metri, si pone in netta con-

e si produce in Italia». E per realizzare ciò, dopo dieci anni dal varo della legge n. 401 del 1990, ha deciso di affidare alla Commissione nazionale della cultura presieduta dallo stesso sottosegretario l'elaborazione delle linee guida e gli indirizzi culturali che dovranno essere seguiti in futuro dai direttori degli Istituti di cultura all'estero. Una « cabina unica di regia » è la strategia decisa dal Governo per dirigere la presenza della nostra cultura all'estero —:

se non ritenga che attribuendo un ruolo più manageriale ai direttori degli istituti italiani di cultura all'estero, che non dovranno essere più esperti e personalità di « chiara fama » ma funzionari provenienti dai ruoli ministeriali, si trasformerà la diplomazia culturale alla stregua di quella politica a mera cinghia di trasmissione della politica economica del Governo;

se non ritenga che la cultura, piuttosto che piegarsi alle logiche di mercato, debba rappresentare la più alta espressione delle diverse sensibilità artistiche dando anche voce alle diversità ideologiche e spirituali che un paese, che si definisce libero, sa e deve poter esprimere in qualsiasi parte del mondo.

(2-00273) « Armando Cossutta, Rizzo, Bellillo ».

*Interrogazione a risposta orale:*

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, FUMAGALLI, FOLENA, MELANDRI, MUSSI, RANIERI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso la notizia dell'uccisione a Ramallah del fotografo italiano Raffaele Ciriello, mentre svolgeva il suo difficile e necessario compito professionale —:

per quali motivi e per quali responsabilità Raffaele Ciriello abbia perso la vita e quali considerazioni intenda esprimere il Governo italiano su questo do-

loroso episodio che richiama, più in generale, alla tragedia in atto nel Medio Oriente. (3-00790)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: se risulti o meno che il Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires abbia provveduto ad evadere la richiesta allo stesso inoltrata dal sindaco del comune di Coli (in provincia di Piacenza) con la quale si chiede che sia attestato che il signor Angelli Pietro (nato a Coli il 18 gennaio 1851) e che i suoi discendenti Luis Agnelli (nato a Avellaneda — Buenos Aires — il 2 maggio 1884), Omar Luis Agnelli (nato a Las Flores il 10 dicembre 1917), Muso Omar Agnelli (nato a Avellaneda il 15 agosto 1950) sono cittadini italiani *jure sanguinis*. (4-02450)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

POLLEDRI e MARTINELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa locale hanno diffuso la notizia che la società Enel Green Power intende procedere all'installazione di un impianto eolico nel comune di Ligonchio, in Località « Passo di Pradarena » (Reggio Emilia), situata a 1574 metri sul livello del mare;

la località sopra citata si trova all'interno dell'ente parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (legge n. 344 del 1997);

la costruzione di un impianto eolico con un'altezza dal suolo di circa metri 40, munito di rotore avente un diametro di circa 20/22 metri, si pone in netta con-

traddizione con la struttura morfologico-paesaggistica del territorio, considerato fra i più spettacolari scorci panoramici della valle del fiume Secchia con vista direttamente sul celebre monolito della « Pietra di Bismantova » e su tutte le Alpi Venete;

appare fin troppo scontato come l'installazione dell'impianto *de quo* si ripercuoterà negativamente sia sul sistema ambientale, sia sull'avifauna, considerato che Passo Praderena è una fondamentale via di migrazione per gli uccelli selvatici;

nell'area di Ligonchio, peraltro, già esiste una centrale idroelettrica Enel che produce circa 24,5 milioni di Kwh e nelle vicinanze, la centrale di Predare produce circa 26,5 milioni di Kwh, per un totale di 51 milioni di Kwh, equivalente al consumo medio di 17.000 famiglie;

l'unità territoriale di Parma controlla 23 centrali idroelettriche situate in tutta l'Emilia Romagna per una potenza complessiva pari a 143 MW;

la produzione energetica è pari a 427 GWh/anno, quantità sufficiente ad alimentare tutti i consumi domestici delle città di Parma e Reggio Emilia —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

quali iniziative il ministro intenda, eventualmente, adottare affinché siano prese in considerazione ipotesi alternative a tale intervento, che risulta essere in netta contraddizione con lo spirito di salvaguardia dei beni ambientali e culturali del luogo, oltre ad esercitare un impatto ambientale ed acustico devastante.  
(4-02446)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è di dominio pubblico generale il caso denominato « Rischio da amianto » insorto in Alta Valle di Susa e che riguarda specificatamente i comuni di Sauze

d'Oulx e Oulx per la constatata presenza di minerali fibrosi sia in superficie che nel sottosuolo;

tale problema è stato ampiamente ripreso e diffuso dai mezzi di informazione e pone altresì in dubbio l'opportunità di realizzare nelle zone interessate gli impianti destinati ad accogliere alcune gare dell'Olimpiade invernale 2006 quali le piste di bob, slittino e *skeleton*;

tale problema è stato anche oggetto d'interrogazioni parlamentari;

gli enti locali interessati, ed in particolare i comuni di Sauze d'Oulx e Oulx hanno fatto esperire in merito specifiche indagini scientifiche a cura di ricercatori e specialisti del dipartimento di scienze mineralogiche e metrologiche dell'università di Torino, organo che ha rilasciato relazione conclusiva sull'esito degli accertamenti e sugli studi esperiti;

tale indagine è corredata altresì dai risultati degli accertamenti condotti direttamente dall'Arpa Piemonte sulla presenza di materiali di amianto nelle zone sud-dette;

i risultati degli studi e delle analisi sopra indicate ridimensionano in modo determinante il problema « amianto » e relativi pericoli per la zona interessata e in particolare indicano che la presenza diffusa di rocce contenenti minerali fibrosi e tra questi gli amianti è ben nota da decenni sul territorio italiano sia nelle alpi occidentali che centrali che orientali come in altre regioni dell'appennino e in altre regioni d'Italia e che le ricerche scientifiche condotte negli anni passati da ricercatori dell'Università di Torino sulla presenza di materiali fibrosi in rocce affioranti in zone dell'arco alpino occidentale hanno confermato l'abbondanza di questa presenza sia superficiali che nel sottosuolo;

allo stato attuale degli studi la patogenicità degli amianti nella letteratura scientifica è riconosciuta per esposizioni occupazionali, paraoccupazionali e intra-domestiche mentre per l'esposizione pu-

ramente ambientale, compresa l'esposizione della popolazione nell'ambiente senza l'utilizzo diretto dei materiali rocciosi, a tutt'oggi non resistono evidenze scientifiche di malattie da amianto correlate alla esposizione stessa;

in particolare per quanto riguarda la tremolite, il tipo di fibre presente nella roccia di Sauze d'Oulx, a tutt'oggi è stata evidenziata la sua cancerogenicità solo per l'esposizione intradomestica e per l'utilizzo del materiale interessato e non esistono prove di rischi derivanti da una esposizione permanente ambientale e cioè dipendente dalla presenza del materiale suddetto nelle rocce diffuse nell'ambiente naturale;

la situazione locale in relazione al fattore amianto è stata contrassegnata da acuto allarmismo anche in relazione alla tipologia di notizie diffuse dai mezzi di informazione;

nel caso che tale situazione di allarmismo e le cause di rischio che la determinano fossero oggettivamente motivate si dovrebbe coerentemente porre non solo il problema della non realizzazione in sito degli impianti olimpici ma innanzitutto quello della tutela diretta della popolazione e porre in essere misure adeguate come la evacuazione della popolazione stessa dal territorio a rischio —:

quale sia l'esatta situazione di rischio da amianto relativa al territorio del comune di Sauze d'Oulx e in particolare per conoscere se, in base alle risultanze scientifiche degli studi e degli accertamenti condotti, risulti giustificata la situazione di allarmismo diffusa in zona e che deriva dai termini e dai modi con i quali il problema è stato presentato all'opinione pubblica dai mezzi di informazione;

quali provvedimenti si intendano adottare in merito, tenuto conto che nel caso in cui la situazione di rischio per la popolazione risultasse confermata dovrebbero essere intrapresi provvedimenti adeguati a tutelare la salute della popolazione;

se tra gli eventuali provvedimenti adottabili sia da annoverare l'evacuazione della popolazione stessa dal territorio interessato;

se non intenda invece di assumere i provvedimenti solleciti di corretta informazione nei confronti della popolazione, ridimensionando la situazione di allarmismo in atto diffusa e che non risulterebbe assolutamente giustificata, nel caso che la situazione di rischio non risultasse confermata o non risultasse così grave.

(4-02453)

*PATRIA.* — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Pavia sono stati presentati progetti, in un'area avente un raggio di sette chilometri e già interessata da impianti con forte impatto ambientale, per la realizzazione di tre centrali termoelettriche a Casei Gerola, Sannazzaro e Voghera;

non risulta essere stato effettuato uno studio approfondito sulle modalità e sui criteri di intervento;

non risulta sia stata valutata la criticità ambientale e le conseguenze sull'attività agricola della zona (unitamente agli effetti sulla salute e sulla viabilità) tenendo conto della sovrapposizione degli effetti di tutte le attività potenzialmente inquinanti esistenti sul territorio;

non si è assolutamente tenuto conto che un polo industriale di tali dimensioni (in Lombardia), per di più localizzato al confine con un'altra regione, (Piemonte) produce impatti ambientali negativi anche sul territorio della regione limitrofa (le componenti ambientali non solo infatti confinabili in limiti amministrativi);

non si è tenuto altresì in nessun conto il parere negativo espresso sia dalla regione Piemonte che dalla provincia di Alessandria nonché dai comuni interessati —:

se non ritengano opportuno e necessario in carenza di una auspicabile e necessaria programmazione valutare: la criticità ambientale e le conseguenze sulle attività agricole della zona, considerando la sovrapposizione degli effetti di tutte le attività potenzialmente inquinanti esistenti sul territorio, sia in condizioni di normalità di funzionamento, sia in caso di possibili incidenti;

se non ritengano necessaria una normativa che stabilisca una distanza minima tra centrali termoelettriche di potenza superiore ai 200 mega watt, (i tecnici indicato 40 chilometri) nonché una congrua distanza delle stesse dai centri abitati (10 chilometri). (4-02455)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DANIELE GALLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Santa Margherita Ligure, provincia di Genova, esiste il complesso monumentale detto Villa Durazzo;

detto edificio, di proprietà comunale, ed il vasto parco che lo circonda, oltre ad avere un alto valore paesaggistico ed ambientale, sono di grande interesse storico-artistico e tutelati ai sensi del decreto legislativo 490 del 1999;

proprio al centro dell'edificio, in posizione episcopica, è stata eretta una grande antenna per la telefonia mobile i cui cavi di collegamento ed alimentazione sono appoggiati su di una struttura metallica a cremagliera che traversa tutto il tetto;

come è ovvio, il prezioso immobile risulta svilito e rovinato da tale impianto che tra l'altro potrebbe anche risultare pericoloso per i locali sottostanti —:

se siano stati rispettati i tempi e i modi della procedura approvativa di tale impianto;

se la competente soprintendenza sia stata resa edotta nelle opportune forme di quanto è stato realizzato;

in quale modo il Ministro interrogato intenda intervenire nel caso risultasse violata la vigente normativa di tutela. (4-02449)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante la presidenza RAI di Roberto Zaccaria ha lasciato il penoso strascico di una tanto rabbiosa quanto infondata iniziativa giudiziale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nei confronti del Ministero delle comunicazioni;

la cessione del 49 per cento di *Raiway* all'americana *Crown-Castle* per 409 milioni di euro è stata doverosamente sventata e dunque legittimamente impedita;

a questo punto è doveroso attivare tutte le procedure per far sì che i componenti del cessato consiglio di amministrazione della RAI provvedano al pagamento di tutti gli oneri sostenuti dall'azienda per assecondare un'iniziativa totalmente priva di fondamento —:

se si ritenga sussistente la possibilità di far ricadere gli oneri sostenuti dalla RAI per il ricorso avverso la decisione di bloccare la cessione del 49 per cento di *Raiway* a *Crown Castle* direttamente sui membri del precedente consiglio di amministrazione, in quanto si sarebbe fatto ricorso a legali esterni per una lite che, a

se non ritengano opportuno e necessario in carenza di una auspicabile e necessaria programmazione valutare: la criticità ambientale e le conseguenze sulle attività agricole della zona, considerando la sovrapposizione degli effetti di tutte le attività potenzialmente inquinanti esistenti sul territorio, sia in condizioni di normalità di funzionamento, sia in caso di possibili incidenti;

se non ritengano necessaria una normativa che stabilisca una distanza minima tra centrali termoelettriche di potenza superiore ai 200 mega watt, (i tecnici indicato 40 chilometri) nonché una congrua distanza delle stesse dai centri abitati (10 chilometri). (4-02455)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DANIELE GALLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Santa Margherita Ligure, provincia di Genova, esiste il complesso monumentale detto Villa Durazzo;

detto edificio, di proprietà comunale, ed il vasto parco che lo circonda, oltre ad avere un alto valore paesaggistico ed ambientale, sono di grande interesse storico-artistico e tutelati ai sensi del decreto legislativo 490 del 1999;

proprio al centro dell'edificio, in posizione episcopica, è stata eretta una grande antenna per la telefonia mobile i cui cavi di collegamento ed alimentazione sono appoggiati su di una struttura metallica a cremagliera che traversa tutto il tetto;

come è ovvio, il prezioso immobile risulta svilito e rovinato da tale impianto che tra l'altro potrebbe anche risultare pericoloso per i locali sottostanti —:

se siano stati rispettati i tempi e i modi della procedura approvativa di tale impianto;

se la competente soprintendenza sia stata resa edotta nelle opportune forme di quanto è stato realizzato;

in quale modo il Ministro interrogato intenda intervenire nel caso risultasse violata la vigente normativa di tutela. (4-02449)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante la presidenza RAI di Roberto Zaccaria ha lasciato il penoso strascico di una tanto rabbiosa quanto infondata iniziativa giudiziale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nei confronti del Ministero delle comunicazioni;

la cessione del 49 per cento di *Raiway* all'americana *Crown-Castle* per 409 milioni di euro è stata doverosamente sventata e dunque legittimamente impedita;

a questo punto è doveroso attivare tutte le procedure per far sì che i componenti del cessato consiglio di amministrazione della RAI provvedano al pagamento di tutti gli oneri sostenuti dall'azienda per assecondare un'iniziativa totalmente priva di fondamento —:

se si ritenga sussistente la possibilità di far ricadere gli oneri sostenuti dalla RAI per il ricorso avverso la decisione di bloccare la cessione del 49 per cento di *Raiway* a *Crown Castle* direttamente sui membri del precedente consiglio di amministrazione, in quanto si sarebbe fatto ricorso a legali esterni per una lite che, a

se non ritengano opportuno e necessario in carenza di una auspicabile e necessaria programmazione valutare: la criticità ambientale e le conseguenze sulle attività agricole della zona, considerando la sovrapposizione degli effetti di tutte le attività potenzialmente inquinanti esistenti sul territorio, sia in condizioni di normalità di funzionamento, sia in caso di possibili incidenti;

se non ritengano necessaria una normativa che stabilisca una distanza minima tra centrali termoelettriche di potenza superiore ai 200 mega watt, (i tecnici indicato 40 chilometri) nonché una congrua distanza delle stesse dai centri abitati (10 chilometri). (4-02455)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DANIELE GALLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Santa Margherita Ligure, provincia di Genova, esiste il complesso monumentale detto Villa Durazzo;

detto edificio, di proprietà comunale, ed il vasto parco che lo circonda, oltre ad avere un alto valore paesaggistico ed ambientale, sono di grande interesse storico-artistico e tutelati ai sensi del decreto legislativo 490 del 1999;

proprio al centro dell'edificio, in posizione episcopica, è stata eretta una grande antenna per la telefonia mobile i cui cavi di collegamento ed alimentazione sono appoggiati su di una struttura metallica a cremagliera che traversa tutto il tetto;

come è ovvio, il prezioso immobile risulta svilito e rovinato da tale impianto che tra l'altro potrebbe anche risultare pericoloso per i locali sottostanti —:

se siano stati rispettati i tempi e i modi della procedura approvativa di tale impianto;

se la competente soprintendenza sia stata resa edotta nelle opportune forme di quanto è stato realizzato;

in quale modo il Ministro interrogato intenda intervenire nel caso risultasse violata la vigente normativa di tutela. (4-02449)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante la presidenza RAI di Roberto Zaccaria ha lasciato il penoso strascico di una tanto rabbiosa quanto infondata iniziativa giudiziale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nei confronti del Ministero delle comunicazioni;

la cessione del 49 per cento di *Raiway* all'americana *Crown-Castle* per 409 milioni di euro è stata doverosamente sventata e dunque legittimamente impedita;

a questo punto è doveroso attivare tutte le procedure per far sì che i componenti del cessato consiglio di amministrazione della RAI provvedano al pagamento di tutti gli oneri sostenuti dall'azienda per assecondare un'iniziativa totalmente priva di fondamento —:

se si ritenga sussistente la possibilità di far ricadere gli oneri sostenuti dalla RAI per il ricorso avverso la decisione di bloccare la cessione del 49 per cento di *Raiway* a *Crown Castle* direttamente sui membri del precedente consiglio di amministrazione, in quanto si sarebbe fatto ricorso a legali esterni per una lite che, a

parere dell'interrogante, si palesava come temeraria. (3-00791)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONI e NUVOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane SpA nello scorso mese di giugno hanno annunciato il licenziamento di 9.000 lavoratori, rompendo con un atto unilaterale molto grave, gli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali per un tavolo di concertazione e di confronto;

in Sardegna il segnale negativo produrrà la perdita di circa 400 posti di lavoro e la chiusura di numerosi uffici postali soprattutto nei piccoli comuni privando quelle popolazioni, già fortemente penalizzate nel livello e nella qualità dei servizi, di un altro servizio essenziale;

ora l'azienda ha preannunziato di voler riorganizzare i centri di smistamento della rete postale, concentrando la lavorazione della corrispondenza nei centri principali meccanizzati;

questa scelta aziendale comporterà il trasferimento del CPO di Sassari, Nuoro ed Oristano in Cagliari, mobilitando 63 unità a Sassari su 95 addetti, 42 su 105 a Nuoro, 29 su 67 ad Oristano, ma creando a Cagliari solo 60 posti di lavoro;

non solo, quindi si profila un'altra situazione di esubero di personale, ma si penalizza ulteriormente la economia di gran parte della Sardegna senza realizzare un miglioramento della qualità del servizio;

infatti la corrispondenza raccolta nei centri di Sassari, Nuoro ed Oristano verrà inviata a Cagliari per la lavorazione, penalizzando gli standards di consegna soprattutto nella provincia di Sassari;

questa infelice scelta organizzativa scarica sul territorio e sulla già debole economia delle province di Sassari, Nuoro

ed Oristano le carenze organizzative e la non condivisibile strategia dell'azienda, con una notevole compromissione dell'attuale livello del servizio —:

se non ritenga che il trasferimento del centro di smistamento postale di Sassari a Cagliari possa comportare danni agli utenti del servizio postale e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare in merito. (5-00745)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LA STARZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini della frazione di S. Oliva-Pontecorvo a seguito della decisione presa dalle Poste italiane, di interrompere il servizio presso la medesima frazione, riducendo l'apertura degli uffici a n. 2 giorni settimanali (martedì e venerdì) causando così un disservizio alla collettività, soprattutto anziana, hanno raccolto n. 500 firme;

considerato che la frazione dista circa 6 chilometri dall'ufficio postale più vicino;

tenuto conto che per i servizi sempre più diversificati e numerosi, resi dalle Poste, l'ufficio era divenuto il riferimento di un'area ben più vasta, richiamando fette di utenza da zone limitrofe (Tordoni, Monticelli, Selvi, Badia, eccetera);

visto, inoltre, che l'ente comunale assicura con la struttura ogni altra esigenza dell'ufficio —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga di intervenire, e quali azioni intenda porre in essere, per la restituzione della funzionalità dell'ufficio postale che garantisce, sul piano dell'efficienza e della convenienza il pieno soddisfacimento delle esigenze dei cittadini.

(4-02444)

## DIFESA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono passati sei mesi dai tragici fatti dell'11 settembre, il mondo non è più lo stesso;

in questo periodo si è passati dalla angoscia per quanto successo, all'organizzazione delle necessarie contromisure contro il pericolo reale di un attacco terroristico al mondo occidentale;

gli Stati Uniti D'America hanno costituito una ampia e diversificata coalizione che aveva come unico scopo la lotta a tutte le forme di terrorismo; frutto di questo imponente lavoro diplomatico è stata l'operazione *enduring freedom* che ha in poco più di due mesi rovesciato il regime dei talebani senza però ottenere risultati rilevanti nei confronti dei capi delle organizzazioni terroristiche nascosti sul territorio afgano;

negli ultimi giorni gli organi d'informazione hanno riportato notizie riguardo i possibili scenari futuri che l'operazione internazionale di guerra al terrorismo potrà avere;

il presidente Bush ha confermato, nel suo discorso commemorativo delle stragi di New York che è oramai imminente l'estensione dell'operazione *enduring freedom* anche nei confronti dell'Iraq;

sempre di questi giorni la notizia di un rapporto segreto del Pentagono secondo il quale gli Stati Uniti stanno preparando piani d'emergenza per una eventuale guerra atomica; tra gli Stati identificati come possibili obiettivi vi sono anche la Russia e la Cina;

tale notizia è la logica conseguenza della mutata opinione espressa dalla Casa Bianca riguardo alle politiche relative al disarmo nucleare, mutamento ben rappresentabile dal ritiro unilaterale espresso nel

dicembre scorso, al Trattato ABM sottoscritto con l'Unione Sovietica, nel 1972;

è del tutto evidente che in un periodo storico in cui la guerra è prepotentemente tornata al centro del panorama politico internazionale come possibile strumento di risoluzione dei conflitti tra Stati, allarma e, al tempo stesso, angoscia fortemente vedere come la più grande potenza del mondo abbia cambiato molto in fretta la sua posizione riguardo alle politiche sul disarmo e la sicurezza internazionale e sia ritornata a proporre la vecchia logica dei due schieramenti;

potrebbe essere opportuno sui punti avere da parte del ministro alcune informazioni e valutazioni a nome del Governo;

in ordine al possibile allargamento delle operazioni di guerra anche all'Iraq, quale posizione abbia assunto il Governo italiano e, più specificatamente se i comandanti inviati presso il comando centrale delle forze speciali della coalizione, dislocato in Florida, abbiano fornito comunicazioni riguardo alla programmazione di questa nuova fase dell'operazione —:

se siano intercorsi in questi giorni colloqui, scambi d'opinione e documentazione con il Governo americano al fine di acquisire validi elementi d'analisi sull'ipotesi dell'allargamento del conflitto: se, insomma, il Governo italiano, sia stato direttamente consultato su tale ipotesi o, ne sia venuto a conoscenza anch'esso attraverso gli organi d'informazione;

quale sia l'opinione del Governo in merito alla corsa al nucleare, soprattutto da parte degli Stati Uniti e se si considera pericolosa questa contrapposizione con la Russia e la Cina; a tale proposito se sia intenzione del Governo italiano compiere gli opportuni passi sia in sede europea che direttamente con gli Stati Uniti per giungere ad una mediazione efficace e costruttiva e scongiurare il pericolo di una nuova guerra fredda. (5-00744)

BUTTI e ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 luglio 1999 moriva accidentalmente nella caserma alpini di Vipiteno il giovane Luca Troiano, nato a Como il 17 luglio 1980 e arruolato il 21 gennaio 1999 presso l'11° Reggimento Alpini di Brunico;

la I commissione medico ospedaliera di Milano non avrebbe riconosciuto la « causa di servizio » in quanto il giovane si sarebbe, secondo loro, suicidato;

la II commissione medica ospedaliera di Verona avrebbe ribadito l'orientamento di cui sopra;

la famiglia del giovane, che non aveva mai manifestato sintomi depressivi vivendo attivamente ed entusiasticamente la vita militare prima di precipitare accidentalmente dalla finestra della sua camerata sul cui davanzale era solito accomodarsi, aveva chiesto di rivedere il caso avvalendosi di medici legali di fiducia, senza ottenere soddisfazione;

il riconoscimento della « causa di servizio » non riveste per la famiglia del giovane importanza economica, ma solo morale, in quanto nulla deporrebbe a favore della tesi del suicidio del giovane stesso —:

se il Ministro interrogato non ritenga di avviare un'indagine amministrativa anche al fine di rendere giustizia alla famiglia del giovane che a tutto pensava tranne che chiudere tragicamente la propria esistenza;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per riabilitare la memoria dell'alpino Luca Troiano. (5-00747)

TONINO LODDO, PISA, RUZZANTE, DEIANA, SORO e CARBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 marzo 2002, il sottosegretario alla difesa onorevole Salvatore Cicu ha personalmente eseguito una campionatura del terreno del poligono militare di Quirra, volta (a suo dire) a rilevare l'even-

tuale presenza di tracce di uranio impoverito (DU) nell'area del medesimo poligono, accompagnato da un docente dell'università di Siena, che sarebbe stato definito dal sottosegretario « l'unico in Italia ad avere competenza nel settore » (*La Nuova Sardegna*, 8 marzo 2002, pagina 3), la cui competenza pare autocertificata al punto che si sarebbe autoproposto per svolgere una simile indagine, da molti militari ossequiosi e da un fitto stuolo di giornalisti e telecamere;

l'indagine sembra essere stata eseguita più con fini pubblicitari che con fini e metodi scientifici. Nessuno sa con quali criteri sia stata eseguita la campionatura e la scelta dei siti (appena due in un'area di 13.000 ettari), per quali ragioni non siano stati allertati il Ministero dell'ambiente e della salute, perché al sopralluogo — nonostante la sbandierata trasparenza — non sia stato presente un altro qualsiasi esperto non nominato dal Ministero della difesa e perché non si sia pensato di controllare le falde acquifere;

il medesimo sottosegretario, pur non essendo state neppure iniziate le analisi dei campioni di terreno prelevato, ha candidamente quanto irresponsabilmente dichiarato ai giornali che è già possibile « chiudere la partita dell'uranio impoverito » (*La Nuova Sardegna*, 9 marzo 2002, pagina 7), manifestando una fretta quantomeno sospetta di chiudere rapidamente la vicenda;

il medesimo sottosegretario ha anche deciso di attribuire le morti di militari che hanno prestato la propria opera nel poligono e di decine di civili che abitano nelle aree ad esso immediatamente adiacenti, alla presenza in zona di tracce di arsenico provenienti da vicine miniere, ignorando che manca qualsiasi prova scientifica di un qualsivoglia rapporto tra l'esposizione all'arsenico e l'insorgenza delle malattie, come linfomi e leucemie, denunciate tra militari e civili;

il *record* di decessi per gravi patologie tumorali e di malformazioni fra gli abitanti di un'area così circoscritta, denun-

ciato dalle autorità sanitarie locali, è preoccupante e non ammette le leggerezze e la faciloneria con cui il sottosegretario tratta la vicenda, indipendentemente da quella che sarà identificata come causa dei decessi —:

se non ritenga opportuno spiegare il comportamento del sottosegretario Cicu, che, ad avviso degli interroganti, appare improvvisato, superficiale e del tutto inadeguato rispetto alla gravità della situazione e all'allarme sanitario esistente nel territorio. (5-00748)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il poligono militare interforze di Salto di Quirra, in Sardegna, occupa una superficie di circa 12 mila ettari, estendendosi su tutta la zona del Salto di Quirra e arrivando quasi ai margini della baia di Capo San Lorenzo. Costruito nella seconda metà degli anni '50 su richiesta dei vertici dell'aeronautica militare italiana, che reclamavano un poligono di tiro per la sperimentazione di nuove armi, esso nacque essenzialmente per scopi scientifici, per le ricerche meteorologiche spaziali sperimentali e per l'esecuzione di prove in volo di vari prototipi di missili aerobersagli e addestrativi, attività mai cessata tanto che in tale poligono è in corso da alcuni mesi, nella massima riservatezza, la sperimentazione del primo vettore antimissile europeo;

da molti anni la popolazione del luogo, forze politiche di vario orientamento, associazioni e organi di stampa hanno denunciato l'uso di materiali radioattivi all'interno del poligono, circostanza smentita a più riprese dal Ministero della difesa nonostante sulla rete metallica posta a protezione delle carcasse di carribersaglio impiegati nelle esercitazioni

chiunque potesse leggere la scritta « Pericolo-Residui radioattivi sparsi sul terreno »;

tale attività ha da sempre destato forti timori nella popolazione, preoccupazione accresciutasi a dismisura negli ultimi anni in relazione alla crescita esponenziale, e apparentemente ingiustificabile, di casi di tumori al sistema emolinfatico (lo stesso tipo di patologia che ha colpito numerosi nostri militari in missione in Bosnia) nel piccolo villaggio di Quirra, nelle immediate vicinanze della base militare, dove su una popolazione di 150 persone si sono registrati 13 casi mortali di linfoma nel corso degli ultimi 5 anni, percentuale assolutamente anomala e non riscontrabile in nessuna altra zona d'Italia;

già nel corso degli anni ottanta, inoltre, nella zona tra Quirra e Villaputzu, si erano registrate numerose nascite con gravi malformazioni e anche alcuni militari in servizio presso la base erano stati colpiti da tumore. In particolare, la Corte di cassazione ha recentemente riconosciuto un rapporto diretto di causa-effetto per la morte, avvenuta nel 1977, di Lorenzo Michelini, soldato di leva in servizio presso il poligono, ai familiari del quale è stato assegnato un indennizzo per causa di servizio;

in seguito alla denuncia del sindaco di Quirra e ad alcune interrogazioni parlamentari veniva avviata dalla procura di Cagliari un'inchiesta volta ad accertare l'effettiva esistenza di un nesso causale tra le morti e l'attività del poligono, l'Azienda sanitaria locale effettuava analisi sul suolo e dava notizia della volontà di effettuare prossimamente uno studio epidemiologico sulla popolazione residente in prossimità della base e i carabinieri della compagnia San Vito prelevavano campioni di terreno da inviare all'istituto superiore della sanità allo scopo di accertare la presenza di residui radioattivi, in particolare uranio impoverito. Nello scorso mese di febbraio, infine, il sottosegretario alla difesa annunciava un'«inchiesta dettagliata che sarà resa pubblica nei prossimi mesi»;

a fronte di tale allarmante vicenda destano sconcerto e indignazione gli avvenimenti succedutisi negli ultimi giorni e, in particolare, che le autorità militari della base, oltre a continuare a negare l'uso di materiali radioattivi, abbiano rimosso o goffamente « ritoccato » i cartelli posti sulle recinzioni ora riportanti la scritta « residui attivi sul terreno »;

in data 5 marzo 2002 le agenzie di stampa battevano la notizia dell'imminente creazione di un secondo punto di comando e controllo, dotato di sofisticatissime tecnologie, a Capo San Lorenzo, da affiancare a quello già esistente all'interno del poligono;

in data 8 marzo 2002 l'Azienda sanitaria locale rendeva noti i risultati delle analisi sul terreno richieste dalla procura militare, annunciando che non era stata trovata traccia di uranio impoverito o di altri materiali radioattivi bensì una quantità di arsenico — 1402 milligrammi per chilo di terra — 700 volte superiore a quella consentita dalla legge. Sulla scorta di tali risultati il presidente della giunta regionale si affrettava a dichiarare che le responsabilità dei militari erano definitivamente escluse e che si sarebbe proceduto al più presto a una bonifica della zona, che sarebbe stata per intanto recintata;

sempre negli stessi giorni si apprendeva che, contrariamente a quanto affermato ai giornali dal sottosegretario alla difesa, non era stata istituita alcuna commissione d'inchiesta ma semplicemente affidato ad un singolo esperto, il dottor Francesco Riccobono, docente di geochimica ambientale all'università di Siena, il compito di effettuare prelievi nella zona che si presumeva contaminata. Quest'ultimo, nel corso di una sorta di « manifestazione pubblica » organizzata dal sottosegretario alla difesa e alla presenza di telecamere e giornalisti, prelevava tre piccoli campioni di terreno — all'interno della base missilistica di San Lorenzo, sulla spiaggia dove vengono lanciati missili *hawks* contro radiobersagli, e nelle zone di

montagna dove i vecchi carri armati vengono colpiti da proiettili speciali (« penetratori cinetici ») durante le esercitazioni — riservandosi di far conoscere in un non meglio precisato « futuro » i risultati delle analisi —:

perché non sia stata aperta un'inchiesta del Ministero della difesa in seguito alla rimozione o all'occultamento della segnaletica indicante la presenza di residui radioattivi posta sulla rete di recinzione della base militare;

perché non sia stata costituita una commissione ministeriale, dotata di mezzi e strumenti adeguati, e non siano stati convocati e ascoltati anche esperti indipendenti e della comunità scientifica internazionale;

se non ritenga che la pur gravissima scoperta di percentuali di arsenico nel terreno della zona di Quirra non abbia alcun attinenza con i casi di tumore riscontrati negli ultimi anni, considerato che in sede scientifica non è stato fino ad oggi provato un legame tra gli effetti nocivi dell'arsenico e l'insorgenza di patologie del sistema emolinfatico, al contrario di quanto la letteratura in materia ha rilevato per l'esposizione ad uranio impoverito;

se risponda al vero la notizia della prossima costruzione di una nuova base militare nella stessa zona del poligono di Salto di Quirra e se non ritenga che ciò, qualora rispondesse a verità, costituirebbe un vero e proprio oltraggio alla popolazione di quei luoghi, oltre a costituire una decisione del tutto immotivata, almeno fino a quando non sia stata fatta piena luce sulle ripercussioni nocive sull'ambiente delle attività poste in essere nel poligono di Salto di Quirra. (4-02457)

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta che da giorni sta conducendo *Libero*, quotidiano d'informazione, sul vergognoso e scandaloso utilizzo delle somme incassate dalla RAI dai canoni televisivi non può lasciare indifferente il Governo;

non a caso il quotidiano *Libero* ha denominato l'inchiesta: « Le antenne della cuccagna »;

gli italiani hanno appreso da tale inchiesta la vergogna dei mostruosi compensi miliardari elargiti ad artisti e giornalisti;

gli italiani hanno appreso, semplificativamente, che il « compagno Roberto Benigni ha incassato, per la sua esibizione al Festival di Sanremo », circa 11.760.000 vecchie lire al minuto, approssimativamente pari a 6 mesi e mezzo di retribuzione di un operaio tessile che lavori 40 ore settimanali;

come se non bastasse, l'informazione alternativa del telegiornale satirico *Striscia la notizia* ha fatto conoscere agli italiani la ripetitività delle battute di Roberto Benigni, sicché, oltre tutto, il testo era privo di originalità;

gli italiani hanno appreso che altri personaggi dello spettacolo, notoriamente di sinistra, incassano miliardi ... per non svolgere le prestazioni contrattualmente previste !;

l'indignazione è elevata, soprattutto da parte dei lavoratori di tutti gli schieramenti che hanno necessità temporali di decine di generazioni per incassare le somme che molti dei suddetti personaggi incassano con l'esecuzione di un contratto stipulato con la RAI;

appare francamente intollerabile, in uno Stato che conta milioni di poveri e milioni di disoccupati, assistere ad uno spreco tanto incredibile quanto discutibile sul piano morale;

la RAI non può rivendicare un'autonomia anche oltre i confini della decenza, tenuto conto che si alimenta di denaro pubblico —:

se vi siano strumenti giuridici per far sì che, nel più rigoroso rispetto dell'autonomia gestionale dell'azienda, siano rispettati criteri di economicità nella stipulazione dei contratti con uomini dello spettacolo e giornalisti, i cui corrispettivi, finalmente conosciuti grazie al quotidiano *Libero*, tanta indignazione stanno sollevando fra i lavoratori italiani. (3-00792)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere: lo stato di avanzamento del procedimento di dismissione dei beni immobili, già appartenuti agli enti previdenziali, con particolare riferimento per un verso al perfezionamento degli atti di vendita e per l'altro alla effettiva acquisizione, da parte dell'erario, delle entrate preventivate. In particolare riguardo al primo profilo, si chiede di sapere se l'attuazione delle disposizioni di legge sia conforme alle previsioni a tutela degli inquilini in termini di prelazione e di determinazione del corrispettivo e in termini di rinnovo contrattuale; quanto al secondo aspetto si domanda se le risorse preventivate potranno essere realmente acquisite in modo da assicurare gli effetti di cassa e di competenza sul bilancio dello Stato, preventivati dalla legge finanziaria. (5-00749)

LETTIERI e PINZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel provvedimento relativo alla introduzione dell'euro il Governo inserì anche le norme sul rientro dei capitali dall'estero;

tali norme assai discutibili tanto che Hans Werner Sinn, presidente dell'IFO di Monaco, recentemente a Cernobbio le ha definite sostanzialmente un premio all'economia illecita;

il Governo dall'attuazione del provvedimento in questione ha più volte sostenuto di poter conseguire il rimpatrio di notevoli capitali dall'estero —:

i sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'economia e delle finanze per sapere: l'effettivo ammontare dei capitali rientrati nel nostro Paese; i dati relativi ai capitali non rientrati, ma semplicemente regolarizzati; i dati relativi ai capitali non monetari e finanziari, cioè gioielli, quadri, eccetera, rientrati e/o regolarizzati. (5-00750)

BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Paese si trova dinanzi all'ennesimo slittamento del termine di presentazione della dichiarazione di emersione, di cui all'articolo 1 della legge 383/2001, ora differito al 30 novembre 2002 —:

il numero complessivo delle dichiarazioni di emersione presentate al 28 febbraio 2002, ripartito per regioni, per dimensione di azienda, per settori di attività; di conoscere quali sono gli incassi totali per le sanatorie sin qui effettuate; di conoscere se sono state riformulate le previsioni relative alle entrate a regime nel 2002 e negli anni successivi alla luce dell'andamento presumibilmente non positivo delle domande di sanatoria. (5-00751)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PINOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 8 marzo 2002, si è tenuta a Genova un'interessante iniziativa: la presentazione di una rivista *Finanzieri e cittadini* organo dell'Associazione « FICIESSE »;

l'associazione e la rivista hanno l'obiettivo di far lavorare cittadini e guardia di finanza su obiettivi comuni di lotta alla corruzione, difesa del consumatore e democratizzazione delle Forze armate;

in particolare l'Associazione si è sempre mossa anche per sottolineare l'esigenza di una rappresentanza sindacale delle forze armate che nell'ambito della riforma portasse a compimento il processo di democratizzazione che da vari anni va avanti;

risulta all'interrogante che nella stessa giornata, stranamente in concomitanza anche con l'ora della presentazione della rivista, 75 finanzieri sarebbero stati comandati a presenziare al precetto pasquale: fatto mai avvenuto negli scorsi anni —:

se risulti usuale, corretto e legale comandare i finanzieri a partecipare ad un atto di fede, e se sia casuale o premeditato, comandare la precettazione di 75 finanzieri in una data distante dalla Santa Pasqua e in concomitanza con la presentazione di una rivista che tratta dei problemi della guardia di finanza. (4-02460)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dei censimenti della popolazione, degli edifici, dell'industria ha

LETTIERI e PINZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel provvedimento relativo alla introduzione dell'euro il Governo inserì anche le norme sul rientro dei capitali dall'estero;

tali norme assai discutibili tanto che Hans Werner Sinn, presidente dell'IFO di Monaco, recentemente a Cernobbio le ha definite sostanzialmente un premio all'economia illecita;

il Governo dall'attuazione del provvedimento in questione ha più volte sostenuto di poter conseguire il rimpatrio di notevoli capitali dall'estero —:

i sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'economia e delle finanze per sapere: l'effettivo ammontare dei capitali rientrati nel nostro Paese; i dati relativi ai capitali non rientrati, ma semplicemente regolarizzati; i dati relativi ai capitali non monetari e finanziari, cioè gioielli, quadri, eccetera, rientrati e/o regolarizzati. (5-00750)

BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Paese si trova dinanzi all'ennesimo slittamento del termine di presentazione della dichiarazione di emersione, di cui all'articolo 1 della legge 383/2001, ora differito al 30 novembre 2002 —:

il numero complessivo delle dichiarazioni di emersione presentate al 28 febbraio 2002, ripartito per regioni, per dimensione di azienda, per settori di attività; di conoscere quali sono gli incassi totali per le sanatorie sin qui effettuate; di conoscere se sono state riformulate le previsioni relative alle entrate a regime nel 2002 e negli anni successivi alla luce dell'andamento presumibilmente non positivo delle domande di sanatoria. (5-00751)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PINOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 8 marzo 2002, si è tenuta a Genova un'interessante iniziativa: la presentazione di una rivista *Finanzieri e cittadini* organo dell'Associazione « FICIESSE »;

l'associazione e la rivista hanno l'obiettivo di far lavorare cittadini e guardia di finanza su obiettivi comuni di lotta alla corruzione, difesa del consumatore e democratizzazione delle Forze armate;

in particolare l'Associazione si è sempre mossa anche per sottolineare l'esigenza di una rappresentanza sindacale delle forze armate che nell'ambito della riforma portasse a compimento il processo di democratizzazione che da vari anni va avanti;

risulta all'interrogante che nella stessa giornata, stranamente in concomitanza anche con l'ora della presentazione della rivista, 75 finanzieri sarebbero stati comandati a presenziare al precetto pasquale: fatto mai avvenuto negli scorsi anni —:

se risulti usuale, corretto e legale comandare i finanzieri a partecipare ad un atto di fede, e se sia casuale o premeditato, comandare la precettazione di 75 finanzieri in una data distante dalla Santa Pasqua e in concomitanza con la presentazione di una rivista che tratta dei problemi della guardia di finanza. (4-02460)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dei censimenti della popolazione, degli edifici, dell'industria ha

comportato per i comuni notevoli difficoltà, in quanto i modelli sono stati recapitati nel migliore dei casi alcuni giorni prima della data fissata per il censimento (21 ottobre 2001), nonostante un piano Istat che prevedeva, per esempio nel caso di Torino, la consegna entro il 20 agosto 2001;

i censimenti sono regolati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 25 maggio 2001 (*Gazzetta Ufficiale* n. 159 dell'11 luglio 2001), che demanda ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (articolo 25, comma 3), la regolamentazione dell'erogazione dei fondi per lo svolgimento dei censimenti attribuendo tra l'altro gli eventuali maggiori oneri ai bilanci dei comuni (articolo 25, comma 1);

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 settembre 2001 sono stati fissati i contributi per i singoli modelli censuari ed i modi e i tempi di erogazione dei medesimi. Successivamente l'Istat ha comunicato ai comuni le stime del contributo erogando una prima quota pari al 35 per cento a tutti i comuni;

Anci e Usci, viste le difficoltà operative dei comuni, hanno elaborato dei documenti con l'Istat intesi a tutelare i comuni, ultimo dei quali la richiesta di un impegno da parte dell'Istat a garantire ai comuni l'85 per cento del contributo economico stimato per i censimenti;

secondo alcune notizie, nel corso della riunione del 5 marzo 2002 della Commissione grandi comuni dell'Istat, l'istanza suddetta non avrebbe avuto attuazione e sarebbe rimasta unicamente sulla carta;

è opportuno inoltre sottolineare che i rilevatori devono essere pagati entro termini decorosi e ciò, qualora non vengano recepite le modifiche proposte, costringerà i comuni a consistenti anticipazioni di cassa poco compatibili con le limitate risorse di bilancio dei medesimi —:

se non intenda adoperarsi affinché si possano garantire il versamento minimo dell'85 per cento sul contributo stimato ai comuni, il versamento del secondo acconto del 35 per cento in occasione della consegna dei dati provvisori ed il saldo alla consegna dei modelli da parte dei comuni;

se non ritenga di dover procedere alla riscrittura dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 2001 ed in particolare dei punti *b)* e *c)*, valutando l'aggiunta di un comma *d)* nel quale viene garantito il contributo minimo dell'85 per cento sulle stime di contributo formulate dall'Istat. (4-02451)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

in Sardegna operano 12 istituti penitenziari: quattro con destinazione reclusora: Alghero, Isili, Mamone ed Is Arenas; gli altri con funzione di casa circondariale: Sassari, Tempio Pausania, Macomer, Oristano, Nuoro, Lanusei, Cagliari ed Iglesias; opera, inoltre, il centro di reclusione minorile di Quartucciu;

da diverso tempo il sistema penitenziario isolano vive una condizione di notevole difficoltà che deriva:

dalla vetustà ed inadeguatezza degli istituti di Cagliari, Sassari, Oristano, Tempio Pausania e Lanusei che per tale ragione sono stati inseriti nell'elenco degli istituti da dimettere predisposto dal precedente Ministro della giustizia;

dalla carenza negli organici della polizia penitenziaria e di tutto il personale dell'area del trattamento;

dalla contrazione delle dotazioni finanziarie per l'anno in corso che si è riverberata negativamente soprattutto sugli *standards* sanitari;

comportato per i comuni notevoli difficoltà, in quanto i modelli sono stati recapitati nel migliore dei casi alcuni giorni prima della data fissata per il censimento (21 ottobre 2001), nonostante un piano Istat che prevedeva, per esempio nel caso di Torino, la consegna entro il 20 agosto 2001;

i censimenti sono regolati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 25 maggio 2001 (*Gazzetta Ufficiale* n. 159 dell'11 luglio 2001), che demanda ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (articolo 25, comma 3), la regolamentazione dell'erogazione dei fondi per lo svolgimento dei censimenti attribuendo tra l'altro gli eventuali maggiori oneri ai bilanci dei comuni (articolo 25, comma 1);

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 settembre 2001 sono stati fissati i contributi per i singoli modelli censuari ed i modi e i tempi di erogazione dei medesimi. Successivamente l'Istat ha comunicato ai comuni le stime del contributo erogando una prima quota pari al 35 per cento a tutti i comuni;

Anci e Usci, viste le difficoltà operative dei comuni, hanno elaborato dei documenti con l'Istat intesi a tutelare i comuni, ultimo dei quali la richiesta di un impegno da parte dell'Istat a garantire ai comuni l'85 per cento del contributo economico stimato per i censimenti;

secondo alcune notizie, nel corso della riunione del 5 marzo 2002 della Commissione grandi comuni dell'Istat, l'istanza suddetta non avrebbe avuto attuazione e sarebbe rimasta unicamente sulla carta;

è opportuno inoltre sottolineare che i rilevatori devono essere pagati entro termini decorosi e ciò, qualora non vengano recepite le modifiche proposte, costringerà i comuni a consistenti anticipazioni di cassa poco compatibili con le limitate risorse di bilancio dei medesimi —:

se non intenda adoperarsi affinché si possano garantire il versamento minimo dell'85 per cento sul contributo stimato ai comuni, il versamento del secondo acconto del 35 per cento in occasione della consegna dei dati provvisori ed il saldo alla consegna dei modelli da parte dei comuni;

se non ritenga di dover procedere alla riscrittura dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 2001 ed in particolare dei punti *b)* e *c)*, valutando l'aggiunta di un comma *d)* nel quale viene garantito il contributo minimo dell'85 per cento sulle stime di contributo formulate dall'Istat. (4-02451)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

in Sardegna operano 12 istituti penitenziari: quattro con destinazione reclusora: Alghero, Isili, Mamone ed Is Arenas; gli altri con funzione di casa circondariale: Sassari, Tempio Pausania, Macomer, Oristano, Nuoro, Lanusei, Cagliari ed Iglesias; opera, inoltre, il centro di reclusione minorile di Quartucciu;

da diverso tempo il sistema penitenziario isolano vive una condizione di notevole difficoltà che deriva:

dalla vetustà ed inadeguatezza degli istituti di Cagliari, Sassari, Oristano, Tempio Pausania e Lanusei che per tale ragione sono stati inseriti nell'elenco degli istituti da dimettere predisposto dal precedente Ministro della giustizia;

dalla carenza negli organici della polizia penitenziaria e di tutto il personale dell'area del trattamento;

dalla contrazione delle dotazioni finanziarie per l'anno in corso che si è riverberata negativamente soprattutto sugli *standards* sanitari;

le maggiori difficoltà derivano, peraltro, dal fatto che in Sardegna operano soltanto tre direttori penitenziari i quali si occupano ciascuno di diversi istituti ubicati anche fuori dalla Sardegna;

questa situazione non consente di programmare alcuna attività e sta producendo notevoli difficoltà in tutti gli istituti con gravi conseguenze per la popolazione detenuta e con la impossibilità per tutto il personale di svolgere il proprio lavoro in modo adeguato ed utile;

tuttavia, pur in presenza di molteplici difficoltà, la nomina del direttore per ciascun istituto consentirà di meglio organizzare il lavoro; con notevoli benefici per la popolazione detenuta e per tutti gli operatori;

la nomina dei direttori per gli istituti penitenziari della Sardegna si rende, quindi, indifferibile —:

quali urgenti iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per risolvere questa situazione. (5-00742)

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

il carcere di Trento si trova in seria difficoltà e nei prossimi anni la situazione è destinata ad aggravarsi per la mancanza di finanziamenti; la struttura è vecchia e in grave stato di degrado, gli spazi sono insufficienti per gli attuali 150 detenuti e parte degli impianti non rispettano le norme di sicurezza, a partire dai fili elettrici ancora a vista presenti in alcuni settori del carcere. Per problemi all'impianto di riscaldamento, alcune settimane fa, si sono dovute sospendere le lezioni tenute ai detenuti;

già nel 1999 la direttrice del carcere aveva scritto al Ministro della giustizia denunciando questa situazione insostenibile, di fronte alle precarie condizioni di sicurezza dei detenuti e di chi lavora in carcere. Ad oggi la situazione non è migliorata per nulla;

in attesa della costruzione del nuovo carcere di Spini di Gardolo, località limitrofa di Trento, nei prossimi 5 o 6 anni la direzione del carcere dovrà affrontare anche il problema di finanziamenti da Roma sempre più ridotti —:

se sia a conoscenza della difficile situazione del carcere di Trento;

quali iniziative intende assumere affinché venga garantita la sicurezza dei detenuti e di chi lavora in carcere;

quali provvedimenti intende assumere per venire incontro alle esigenze di questa struttura che per i prossimi sei anni, cioè il tempo previsto per il nuovo carcere, deve affrontare questi difficili problemi economici e gestionali. (5-00743)

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

prima dell'introduzione della riforma apportata con la legge 476 del 1998 non era previsto un termine di efficacia dei decreti di idoneità per ciò che concerne le adozioni. Vari uffici giudiziari minorili, peraltro, avevano introdotto ai sensi dell'articolo 30 legge 184 del 1983, appunto sostituita dalle legge 476 del 1998, delle indicazioni relative alle caratteristiche della famiglia di accoglienza e, correlativamente a quelle dei minori o del minore dei quali i coniugi aspiranti all'adozione possono prendersi cura, al numero dei minori da adottare o all'efficacia temporale del decreto stesso, con la motivazione, anche implicita, della necessità di evitare un uso tardivo del provvedimento, quando le condizioni alla base dell'idoneità fossero venute meno o si fossero modificate;

il nuovo testo dell'articolo 30 legge 184 del 1983 segna il superamento delle prassi relative ai decreti di idoneità, temporaneamente limitata a discrezione dello stesso tribunale per i minorenni e perciò dichiarata in termini variabili da sede a sede, stabilendo che la procedura di idoneità ad adottare deve essere promossa dagli interessati entro un anno dalla co-

municazione del decreto di idoneità, con la conseguenza che l'ente autorizzato non può utilizzare un decreto di idoneità quando riceva l'incarico oltre l'anno;

questo passaggio dalla precedente normativa alla nuova pone sicuramente oggi gravi problemi, in quanto non è chiaro quale valore si possa attribuire ai decreti dei tribunali per i minorenni pronunciati prima del 16 novembre 2000, data della piena entrata in vigore della legge 467 del 1998, in quanto, come in un caso accaduto presso il tribunale di Trento, si è affermato di ritenere valido un decreto di idoneità di adozione che aveva ottenuto la validità per un periodo superiore all'anno —:

qual è il valore da attribuire ai decreti dei tribunali per i minorenni pronunciati prima del 16 novembre 2000, data della pubblicazione dell'albo degli enti autorizzati e quindi di piena entrata in vigore della legge 476 del 1998, i quali, secondo la prassi, prevedevano che il decreto fosse valido fino ad una certa data;

se i decreti di idoneità pronunciati prima del 16 novembre 2000 senza indicazioni di durata abbiamo una validità illimitata;

quali provvedimenti intenda assumere perché le famiglie coinvolte in pratiche di adozione possano avere risposte chiare e definitive su come interpretare questa nuova normativa. (5-00746)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ente ferrovie Spa pubblicizza con spot televisivi un servizio innovativo, efficiente e confortevole;

sempre attraverso i mezzi di comunicazione viene indicato alla clientela di rivolgersi al numero unico delle ferrovie per informazioni riguardanti orari, eventuali scioperi e per avere qualsivoglia informazione inerente ai treni;

si verifica che venga sostituito un Eurostar con Intercity senza neanche darne comunicazione ai passeggeri in stazione, in modo che essi non trovino sul treno il previsto servizio ristoro come è accaduto ad esempio con l'Eurostar 9307 da Torino per Roma del 25 febbraio 2002;

detti cambi di vettori e di carrozze portano a sicuri ritardi, all'impossibilità di usufruire del posto prenotato, in quanto la numerazione dei posti a sedere è completamente diversa fra i citati modelli di treno, causando notevoli disagi;

per chiedere i rimborsi sui passaggi di categoria e per ottenere i bonus, si deve fare la coda presso le biglietterie delle stazioni;

non è possibile effettuare le richieste di rimborso tramite le biglietterie autorizzate e tantomeno attraverso internet;

è praticamente impossibile entrare in contatto con il numero unico delle informazioni, in quanto lo stesso risulta sempre occupato e, anche nei rari casi in cui si riesce è assolutamente impossibile parlare con l'operatore —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di verificare i disservizi sopra descritti e quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire l'efficienza del servizio tanto pubblicizzata. (4-02442)

SABATTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 64 (Porrettana) costituisce un'importante arteria nazionale di collegamento tra l'Emilia-Romagna e la Toscana;

in particolare tale strada rappresenta — a fronte di eventuali blocchi del tratto

municazione del decreto di idoneità, con la conseguenza che l'ente autorizzato non può utilizzare un decreto di idoneità quando riceva l'incarico oltre l'anno;

questo passaggio dalla precedente normativa alla nuova pone sicuramente oggi gravi problemi, in quanto non è chiaro quale valore si possa attribuire ai decreti dei tribunali per i minorenni pronunciati prima del 16 novembre 2000, data della piena entrata in vigore della legge 467 del 1998, in quanto, come in un caso accaduto presso il tribunale di Trento, si è affermato di ritenere valido un decreto di idoneità di adozione che aveva ottenuto la validità per un periodo superiore all'anno —:

qual è il valore da attribuire ai decreti dei tribunali per i minorenni pronunciati prima del 16 novembre 2000, data della pubblicazione dell'albo degli enti autorizzati e quindi di piena entrata in vigore della legge 476 del 1998, i quali, secondo la prassi, prevedevano che il decreto fosse valido fino ad una certa data;

se i decreti di idoneità pronunciati prima del 16 novembre 2000 senza indicazioni di durata abbiamo una validità illimitata;

quali provvedimenti intenda assumere perché le famiglie coinvolte in pratiche di adozione possano avere risposte chiare e definitive su come interpretare questa nuova normativa. (5-00746)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ente ferrovie Spa pubblicizza con spot televisivi un servizio innovativo, efficiente e confortevole;

sempre attraverso i mezzi di comunicazione viene indicato alla clientela di rivolgersi al numero unico delle ferrovie per informazioni riguardanti orari, eventuali scioperi e per avere qualsivoglia informazione inerente ai treni;

si verifica che venga sostituito un Eurostar con Intercity senza neanche darne comunicazione ai passeggeri in stazione, in modo che essi non trovino sul treno il previsto servizio ristoro come è accaduto ad esempio con l'Eurostar 9307 da Torino per Roma del 25 febbraio 2002;

detti cambi di vettori e di carrozze portano a sicuri ritardi, all'impossibilità di usufruire del posto prenotato, in quanto la numerazione dei posti a sedere è completamente diversa fra i citati modelli di treno, causando notevoli disagi;

per chiedere i rimborsi sui passaggi di categoria e per ottenere i bonus, si deve fare la coda presso le biglietterie delle stazioni;

non è possibile effettuare le richieste di rimborso tramite le biglietterie autorizzate e tantomeno attraverso internet;

è praticamente impossibile entrare in contatto con il numero unico delle informazioni, in quanto lo stesso risulta sempre occupato e, anche nei rari casi in cui si riesce è assolutamente impossibile parlare con l'operatore —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di verificare i disservizi sopra descritti e quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire l'efficienza del servizio tanto pubblicizzata. (4-02442)

SABATTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 64 (Porrettana) costituisce un'importante arteria nazionale di collegamento tra l'Emilia-Romagna e la Toscana;

in particolare tale strada rappresenta — a fronte di eventuali blocchi del tratto

autostradale appenninico — l'unico canale di collegamento fra le due regioni in grado di smaltire il traffico pesante;

tale strada, particolarmente sul versante bolognese, attraversa comunità dell'alta valle del Reno importanti per l'insistenza di realtà produttive e commerciali di grande importanza, per le attività turistiche invernali ed estive e per le attività termali, che inducono notevoli spostamenti di persone e di merci;

per queste ragioni tale strada è stata annoverata tra le arterie di valenza nazionale ed è rimasta sotto la gestione dell'ANAS;

in seguito a gravi movimenti franosi verificatisi nel 1995, il Governo e l'ANAS, a seguito alle reiterate richieste dei comuni, della provincia e della regione, si sono impegnati a finanziare l'ammodernamento di essa nel tratto Marano (chilometro 45,815) e Silla (chilometro 38,470);

il decreto ministeriale n. 411 del 23 marzo 2001 ha adottato lo schema di programma triennale per la gestione e l'incremento della rete stradale ed autostradale dello Stato e in tale schema, relativamente al programma 2001-2003 del compartimento per la viabilità dell'Emilia-Romagna, è inserito il primo stralcio (di tre) del progetto di ammodernamento sopra citato per una cifra stimata di 43 miliardi di lire. Nell'articolazione della copertura finanziaria è prevista la copertura dai fondi indicati dalla legge finanziaria 388 del 2000 —:

quali siano le ragioni del grave ritardo nel mettere a gara i lavori previsti dal progetto di ammodernamento e se in questo ritardo non vi siano responsabilità soggettive dei dirigenti dell'ANAS;

che cosa intenda fare il Governo per assicurare gli abitanti e gli amministratori delle comunità dell'Alto Reno della provincia di Bologna che tale primo stralcio verrà realizzato quanto prima e che, in immediata successione, verranno cantierati gli altri due stralci facenti parte del

progetto complessivo concordato in questi anni tra amministrazioni locali, Governo ed ANAS. (4-02445)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il giorno 11 marzo 2002 il Ministro interrogato ha effettuato una visita nella città di Mazara del Vallo per incontrare i pescatori che hanno salvato la vita ai clandestini naufraghi di Lampedusa, gesto senz'altro encomiabile ma che tuttavia rischia di rimanere simbolico in assenza di un impegno preciso nel contrasto all'immigrazione nella provincia di Trapani con impegno fattivo di nuove risorse e nuovi mezzi —:

se non ritenga che sia il caso di incontrare il prefetto ed il questore per una riunione sull'immigrazione allo scopo di conoscere le gravi problematiche che da tempo vengono espresse da vari sindacati di polizia e da deputati e politici di questa provincia;

se non ritenga di assumere le adeguate iniziative normative affinché nella nuova legge sull'immigrazione il Questore, quale autorità tecnica di pubblica sicurezza, per i respingimenti ed il contrasto all'immigrazione possa più efficacemente — e non genericamente — disporre della forza pubblica (carabinieri, guardia di finanza, ed altro), della Marina e della Guardia costiera messa a sua disposizione dal prefetto, prevedendo altresì una unificazione dei collegamenti radio impiego e, magari, la costituzione di appositi nuclei interforze a disposizione del questore;

se non ritenga di manifestare il proprio concreto apprezzamento alla Polizia di Trapani che, nonostante la massiccia immigrazione, è riuscita a sferrare recentemente con i suoi apparati investigativi

autostradale appenninico — l'unico canale di collegamento fra le due regioni in grado di smaltire il traffico pesante;

tale strada, particolarmente sul versante bolognese, attraversa comunità dell'alta valle del Reno importanti per l'insistenza di realtà produttive e commerciali di grande importanza, per le attività turistiche invernali ed estive e per le attività termali, che inducono notevoli spostamenti di persone e di merci;

per queste ragioni tale strada è stata annoverata tra le arterie di valenza nazionale ed è rimasta sotto la gestione dell'ANAS;

in seguito a gravi movimenti franosi verificatisi nel 1995, il Governo e l'ANAS, a seguito alle reiterate richieste dei comuni, della provincia e della regione, si sono impegnati a finanziare l'ammodernamento di essa nel tratto Marano (chilometro 45,815) e Silla (chilometro 38,470);

il decreto ministeriale n. 411 del 23 marzo 2001 ha adottato lo schema di programma triennale per la gestione e l'incremento della rete stradale ed autostradale dello Stato e in tale schema, relativamente al programma 2001-2003 del compartimento per la viabilità dell'Emilia-Romagna, è inserito il primo stralcio (di tre) del progetto di ammodernamento sopra citato per una cifra stimata di 43 miliardi di lire. Nell'articolazione della copertura finanziaria è prevista la copertura dai fondi indicati dalla legge finanziaria 388 del 2000 —:

quali siano le ragioni del grave ritardo nel mettere a gara i lavori previsti dal progetto di ammodernamento e se in questo ritardo non vi siano responsabilità soggettive dei dirigenti dell'ANAS;

che cosa intenda fare il Governo per assicurare gli abitanti e gli amministratori delle comunità dell'Alto Reno della provincia di Bologna che tale primo stralcio verrà realizzato quanto prima e che, in immediata successione, verranno cantierati gli altri due stralci facenti parte del

progetto complessivo concordato in questi anni tra amministrazioni locali, Governo ed ANAS. (4-02445)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il giorno 11 marzo 2002 il Ministro interrogato ha effettuato una visita nella città di Mazara del Vallo per incontrare i pescatori che hanno salvato la vita ai clandestini naufraghi di Lampedusa, gesto senz'altro encomiabile ma che tuttavia rischia di rimanere simbolico in assenza di un impegno preciso nel contrasto all'immigrazione nella provincia di Trapani con impegno fattivo di nuove risorse e nuovi mezzi —:

se non ritenga che sia il caso di incontrare il prefetto ed il questore per una riunione sull'immigrazione allo scopo di conoscere le gravi problematiche che da tempo vengono espresse da vari sindacati di polizia e da deputati e politici di questa provincia;

se non ritenga di assumere le adeguate iniziative normative affinché nella nuova legge sull'immigrazione il Questore, quale autorità tecnica di pubblica sicurezza, per i respingimenti ed il contrasto all'immigrazione possa più efficacemente — e non genericamente — disporre della forza pubblica (carabinieri, guardia di finanza, ed altro), della Marina e della Guardia costiera messa a sua disposizione dal prefetto, prevedendo altresì una unificazione dei collegamenti radio impiego e, magari, la costituzione di appositi nuclei interforze a disposizione del questore;

se non ritenga di manifestare il proprio concreto apprezzamento alla Polizia di Trapani che, nonostante la massiccia immigrazione, è riuscita a sferrare recentemente con i suoi apparati investigativi

duri colpi al crimine organizzato che affligge la provincia e blocca lo sviluppo economico;

se non ritenga opportuno che sia aumentato l'organico del personale di Polizia e il tetto del monte ore straordinario degli uffici della questura che vengono mensilmente sforati per fronteggiare le emergenze legate agli sbarchi ed alla criminalità;

se non ritenga di prevedere un potenziamento del parco automezzi e delle unità navali della Polizia di Trapani che risulta esiguo e vetusto per fronteggiare le emergenze legate agli sbarchi ed alla criminalità;

se non ritenga di verificare soprattutto se non sia il caso che presso la questura di Trapani, in ragione delle peculiari caratteristiche legate alla criminalità mafiosa, al numero dei reati ivi collegati ed al grave fenomeno dell'immigrazione, non sia previsto un aumento delle varie divisioni con una maggiore assegnazione di dirigenti, funzionari e altro personale di polizia;

quali concrete iniziative intenda adottare per la risoluzione dei problemi di cui sopra. (4-02459)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

reiterati fatti preoccupanti dimostrano che il grumo di interessi deviati, che negli anni scorsi ha fatto esplodere il « Caso Messina », è ancora forte, anche se appare sotto diverse vesti;

come già evidenziato in precedenti atti ispettivi, non si è affatto conclusa l'opera di risanamento delle pubbliche istituzioni, anzi al loro interno sono malcelati preoccupanti collusioni e condizionamenti;

deviate ingerenze istituzionali hanno il primario obiettivo strategico di individuare ed additare, prima, isolare e colpire, poi, i preziosi, ma indifesi, rappresentanti della società civile, che hanno avuto un fattivo ruolo di propulsione e di collaborazione istituzionale nel "Caso Messina" continuando coerentemente, anche a riflettori spenti, la loro meritoria e rischiosa lotta civile a difesa della legalità, soprattutto contro la mafia armata e quella più pericolosa dei colletti bianchi;

infatti, nei giorni scorsi, alla dottoressa Antonia Carcione, già riconosciuto dirigente tecnico biologico dell'azienda policlinico universitario di Messina, pur in vigenza di ordinanza del tribunale del lavoro di Messina favorevole alla dipendente, è stata effettuata una improvvisa riduzione di più di un terzo della busta paga complessiva, con effetti retroattivi;

il provvedimento amministrativo citato, assunto dal direttore generale, per la sua irritualità e tipicità si configura, ad avviso dell'interrogante, tra l'altro, come l'inizio di un comportamento di *mobbing*;

la dottoressa Carcione, che tra l'altro in questo momento risulta essere l'unico sostentamento per la numerosa famiglia, è la consorte del dottor Giuseppe Crea, testimone della società civile nel « Caso Messina » e da sempre vessato per le sue battaglie legalitarie;

recentemente il dottor Crea ha denunciato il Rettore dell'università di Messina alle tre procure della repubblica di Messina, Reggio Calabria, e Catania, al procuratore nazionale dell'Antimafia e al CSM, evidenziando anche implicazioni coinvolgenti comportamenti di magistrati;

nelle sue circostanziate denunce il dottor Crea, fa emergere, tra l'altro, l'inquietante problema legato alla presenza,

duri colpi al crimine organizzato che affligge la provincia e blocca lo sviluppo economico;

se non ritenga opportuno che sia aumentato l'organico del personale di Polizia e il tetto del monte ore straordinario degli uffici della questura che vengono mensilmente sforati per fronteggiare le emergenze legate agli sbarchi ed alla criminalità;

se non ritenga di prevedere un potenziamento del parco automezzi e delle unità navali della Polizia di Trapani che risulta esiguo e vetusto per fronteggiare le emergenze legate agli sbarchi ed alla criminalità;

se non ritenga di verificare soprattutto se non sia il caso che presso la questura di Trapani, in ragione delle peculiari caratteristiche legate alla criminalità mafiosa, al numero dei reati ivi collegati ed al grave fenomeno dell'immigrazione, non sia previsto un aumento delle varie divisioni con una maggiore assegnazione di dirigenti, funzionari e altro personale di polizia;

quali concrete iniziative intenda adottare per la risoluzione dei problemi di cui sopra. (4-02459)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

reiterati fatti preoccupanti dimostrano che il grumo di interessi deviati, che negli anni scorsi ha fatto esplodere il « Caso Messina », è ancora forte, anche se appare sotto diverse vesti;

come già evidenziato in precedenti atti ispettivi, non si è affatto conclusa l'opera di risanamento delle pubbliche istituzioni, anzi al loro interno sono malcelati preoccupanti collusioni e condizionamenti;

deviate ingerenze istituzionali hanno il primario obiettivo strategico di individuare ed additare, prima, isolare e colpire, poi, i preziosi, ma indifesi, rappresentanti della società civile, che hanno avuto un fattivo ruolo di propulsione e di collaborazione istituzionale nel "Caso Messina" continuando coerentemente, anche a riflettori spenti, la loro meritoria e rischiosa lotta civile a difesa della legalità, soprattutto contro la mafia armata e quella più pericolosa dei colletti bianchi;

infatti, nei giorni scorsi, alla dottoressa Antonia Carcione, già riconosciuto dirigente tecnico biologico dell'azienda policlinico universitario di Messina, pur in vigenza di ordinanza del tribunale del lavoro di Messina favorevole alla dipendente, è stata effettuata una improvvisa riduzione di più di un terzo della busta paga complessiva, con effetti retroattivi;

il provvedimento amministrativo citato, assunto dal direttore generale, per la sua irritualità e tipicità si configura, ad avviso dell'interrogante, tra l'altro, come l'inizio di un comportamento di *mobbing*;

la dottoressa Carcione, che tra l'altro in questo momento risulta essere l'unico sostentamento per la numerosa famiglia, è la consorte del dottor Giuseppe Crea, testimone della società civile nel « Caso Messina » e da sempre vessato per le sue battaglie legalitarie;

recentemente il dottor Crea ha denunciato il Rettore dell'università di Messina alle tre procure della repubblica di Messina, Reggio Calabria, e Catania, al procuratore nazionale dell'Antimafia e al CSM, evidenziando anche implicazioni coinvolgenti comportamenti di magistrati;

nelle sue circostanziate denunce il dottor Crea, fa emergere, tra l'altro, l'inquietante problema legato alla presenza,

nel consiglio d'amministrazione dell'università di Messina, di un esponente di spicco della 'ndrangheta, stretto congiunto del superboss latitante Giuseppe Morabito *il tiradrittu*;

il citato componente del consiglio d'amministrazione, arrestato e già rinviato a giudizio, nella recente operazione *Panta Rei*, è stato promotore, all'interno dell'Ateneo della costituzione di una *'ndrina* che taglieggiava docenti e studenti e condizionava lo svolgimento e la gestione di appalti miliardari, con particolare riferimento al policlinico universitario;

oltre a quanto sopra citato da notizie non ufficiali sembra che un noto magistrato protagonista del « Caso Messina », abbia ricevuto per posta di recente un chiaro messaggio mafioso —:

quali misure intendano adottare per tutelare la sicurezza di tutti gli operatori della giustizia e dell'Università, autenticamente e legalmente impegnati nell'azione di lotta alla più pericolosa organizzazione criminale operante nel nostro Paese ed infiltrata intimamente nell'ateneo e nel territorio messinese. (4-02456)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, ZACCHERA e ARRIGHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i medici veterinari sono iscritti obbligatoriamente alla rispettiva Cassa di Previdenza (Enpav);

questo ente (Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari) è regolato dalla legge n. 136 del 1991, appositamente dedicata a questa categoria;

dopo circa un decennio esistono ancora gravi problemi nella concreta attua-

zione, che hanno nel tempo determinato parecchie azioni di contenzioso legale tra l'Enpav e numerosi interlocutori di tipo pubblico e privato: facoltà universitarie di medicina veterinaria (Milano, Pisa, Napoli, Bari, eccetera), aziende sanitarie locali (Emilia Romagna, eccetera), istituti zooprofilattici sperimentali (Lombardia, Triveneto, Campania, eccetera), associazioni regionali e provinciali degli allevatori, Ministero della salute (veterinari coadiutori), laboratori autorizzati alla sperimentazione su animali —:

quali iniziative normative intenda adottare il Governo per evitare che in futuro si arrechi danno alla sopracitata Cassa di previdenza (Enpav) che da anni non introita il dovuto da alcuni degli enti di cui sopra; si arrechi danno all'erario, in quanto non applicando il contributo integrativo del 2 per cento sulle prestazioni medico veterinarie erogate si perdono i benefici dell'applicazione dell'IVA sul contributo stesso, e si arrechi, infine, ai medici veterinari dipendenti dagli enti soprarichiamati, che non possono recuperare il contributo integrativo del 2 per cento versato all'Enpav poiché l'ente dal quale dipendono non lo applica. (4-02448)

INNOCENTI, RAFFAELLA MARIANI, BELLINI, LULLI, CORDONI e MAGNOLFI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in Toscana hanno sede diversi istituti professionali per i servizi sociali che attuano corsi di studio articolati in due fasce come previsto dal decreto ministeriale 22 aprile 1994: un triennio al termine del quale gli alunni conseguono il diploma di qualifica « operatore dei servizi sociali » (Oss) e un biennio post-qualifica, alla conclusione del quale viene conseguito il diploma di « tecnico dei servizi sociali » (Tss);

in ottemperanza al sopracitato decreto ministeriale ed in base alla legge 21

nel consiglio d'amministrazione dell'università di Messina, di un esponente di spicco della 'ndrangheta, stretto congiunto del superboss latitante Giuseppe Morabito *il tiradrittu*;

il citato componente del consiglio d'amministrazione, arrestato e già rinviato a giudizio, nella recente operazione *Panta Rei*, è stato promotore, all'interno dell'Ateneo della costituzione di una *'ndrina* che taglieggiava docenti e studenti e condizionava lo svolgimento e la gestione di appalti miliardari, con particolare riferimento al policlinico universitario;

oltre a quanto sopra citato da notizie non ufficiali sembra che un noto magistrato protagonista del « Caso Messina », abbia ricevuto per posta di recente un chiaro messaggio mafioso —:

quali misure intendano adottare per tutelare la sicurezza di tutti gli operatori della giustizia e dell'Università, autenticamente e legalmente impegnati nell'azione di lotta alla più pericolosa organizzazione criminale operante nel nostro Paese ed infiltrata intimamente nell'ateneo e nel territorio messinese. (4-02456)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, ZACCHERA e ARRIGHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i medici veterinari sono iscritti obbligatoriamente alla rispettiva Cassa di Previdenza (Enpav);

questo ente (Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari) è regolato dalla legge n. 136 del 1991, appositamente dedicata a questa categoria;

dopo circa un decennio esistono ancora gravi problemi nella concreta attua-

zione, che hanno nel tempo determinato parecchie azioni di contenzioso legale tra l'Enpav e numerosi interlocutori di tipo pubblico e privato: facoltà universitarie di medicina veterinaria (Milano, Pisa, Napoli, Bari, eccetera), aziende sanitarie locali (Emilia Romagna, eccetera), istituti zootecnici sperimentali (Lombardia, Triveneto, Campania, eccetera), associazioni regionali e provinciali degli allevatori, Ministero della salute (veterinari coadiutori), laboratori autorizzati alla sperimentazione su animali —:

quali iniziative normative intenda adottare il Governo per evitare che in futuro si arrechi danno alla sopracitata Cassa di previdenza (Enpav) che da anni non introita il dovuto da alcuni degli enti di cui sopra; si arrechi danno all'erario, in quanto non applicando il contributo integrativo del 2 per cento sulle prestazioni medico veterinarie erogate si perdono i benefici dell'applicazione dell'IVA sul contributo stesso, e si arrechi, infine, ai medici veterinari dipendenti dagli enti soprarichiamati, che non possono recuperare il contributo integrativo del 2 per cento versato all'Enpav poiché l'ente dal quale dipendono non lo applica. (4-02448)

INNOCENTI, RAFFAELLA MARIANI, BELLINI, LULLI, CORDONI e MANGNOLFI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in Toscana hanno sede diversi istituti professionali per i servizi sociali che attuano corsi di studio articolati in due fasce come previsto dal decreto ministeriale 22 aprile 1994: un triennio al termine del quale gli alunni conseguono il diploma di qualifica « operatore dei servizi sociali » (Oss) e un biennio post-qualifica, alla conclusione del quale viene conseguito il diploma di « tecnico dei servizi sociali » (Tss);

in ottemperanza al sopracitato decreto ministeriale ed in base alla legge 21

dicembre 1978, n. 845 gli istituti professionali hanno attivato fin dal 1996 corsi di professionalizzazione nel settore socio-assistenziale, istituiti in osservanza della deliberazione del consiglio regionale della Toscana del 30 gennaio 1996, n. 39, concernente i rapporti tra regione e sistema scolastico;

a tutt'oggi è impossibile individuare presso gli uffici di collocamento figure professionali corrispondenti al titolo di studio acquisito e concorrere a posti di lavoro banditi da enti e strutture pubbliche giacché tale titolo non figura tra quelli riconosciuti per formulare la stessa domanda di partecipazione;

l'articolo 12 della legge 8 novembre 2000, n. 328 prevede che con decreto del Ministro per la solidarietà sociale vengano definiti i profili professionali delle figure professionali sociali e che con regolamento siano definiti i criteri per il riconoscimento e l'equiparazione dei profili professionali esistenti alla data di entrata in vigore della legge;

sono trascorsi abbondantemente i termini previsti per l'esercizio della delega di cui sopra ed il Governo ha completamente disatteso quanto previsto dall'articolo 12 della legge quadro sull'assistenza —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere questa paradossale, assurda ed ingiusta situazione che rende nullo il sacrificio e l'impegno di tanti studenti i quali si trovano dopo anni di studio a conseguire una specializzazione non utilizzabile in campo lavorativo. (4-02454)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazione a risposta orale:*

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza di problemi sanitari connessi all'importazione di lepri dall'Europa orientale;

nel mese di gennaio di quest'anno l'azienda territoriale della caccia Novara 1 (ATC NO 1) ha sottoposto ad esami sierologici alcune lepri, prelevate a campione, da partite provenienti dall'est europeo;

i test sierologici effettuati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna — Reparto di Virologia e Sierologia specializzata hanno dimostrato alcune inquietanti positività;

in particolare su 19 (diciannove) campioni si è registrato: 1 caso di positività per *leptospirosi grippotyphosa*; 1 caso di positività per *francisella tularensis*; 1 caso di positività per *brucella abortus*; 1 caso di positività per EBHS (Enterite emorragica lepre bruna);

il sopracitato ATC NO 1 sulla scorta dei risultati richiamati ha deciso di non effettuare più acquisti di selvaggina proveniente dall'est europeo, onde evitare il ripetersi di simili casi;

i servizi veterinari dell'ASL n. 13 di Novara sono prontamente intervenuti con una comunicazione inviata ai sindaci, alla provincia, ai presidenti degli ATC NO 1 e ATC NO 2, agli enti di gestione dei parchi, che insistono sul territorio provinciale, alle associazioni venatorie, all'ordine dei medici veterinari, al Corpo forestale dello Stato; nella segnalazione in oggetto si parla delle misure di prevenzione del contagio e si promuove un piano di controlli e di monitoraggio sanitario;

l'attività di importazione di lepri da ripopolamento del territorio cacciabile costituisce un rischio sanitario;

esiste il rischio sanitario per la diffusione di agenti patogeni per le nostre lepri, che non hanno sviluppato le difese immunitarie poiché nel passato non sono mai venute a contatto con alcuni agenti eziologici;

dicembre 1978, n. 845 gli istituti professionali hanno attivato fin dal 1996 corsi di professionalizzazione nel settore socio-assistenziale, istituiti in osservanza della deliberazione del consiglio regionale della Toscana del 30 gennaio 1996, n. 39, concernente i rapporti tra regione e sistema scolastico;

a tutt'oggi è impossibile individuare presso gli uffici di collocamento figure professionali corrispondenti al titolo di studio acquisito e concorrere a posti di lavoro banditi da enti e strutture pubbliche giacché tale titolo non figura tra quelli riconosciuti per formulare la stessa domanda di partecipazione;

l'articolo 12 della legge 8 novembre 2000, n. 328 prevede che con decreto del Ministro per la solidarietà sociale vengano definiti i profili professionali delle figure professionali sociali e che con regolamento siano definiti i criteri per il riconoscimento e l'equiparazione dei profili professionali esistenti alla data di entrata in vigore della legge;

sono trascorsi abbondantemente i termini previsti per l'esercizio della delega di cui sopra ed il Governo ha completamente disatteso quanto previsto dall'articolo 12 della legge quadro sull'assistenza —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere questa paradossale, assurda ed ingiusta situazione che rende nullo il sacrificio e l'impegno di tanti studenti i quali si trovano dopo anni di studio a conseguire una specializzazione non utilizzabile in campo lavorativo. (4-02454)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazione a risposta orale:*

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza di problemi sanitari connessi all'importazione di lepri dall'Europa orientale;

nel mese di gennaio di quest'anno l'azienda territoriale della caccia Novara 1 (ATC NO 1) ha sottoposto ad esami sierologici alcune lepri, prelevate a campione, da partite provenienti dall'est europeo;

i test sierologici effettuati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna — Reparto di Virologia e Sierologia specializzata hanno dimostrato alcune inquietanti positività;

in particolare su 19 (diciannove) campioni si è registrato: 1 caso di positività per *leptospirosi grippotyphosa*; 1 caso di positività per *francisella tularensis*; 1 caso di positività per *brucella abortus*; 1 caso di positività per EBHS (Enterite emorragica lepre bruna);

il sopracitato ATC NO 1 sulla scorta dei risultati richiamati ha deciso di non effettuare più acquisti di selvaggina proveniente dall'est europeo, onde evitare il ripetersi di simili casi;

i servizi veterinari dell'ASL n. 13 di Novara sono prontamente intervenuti con una comunicazione inviata ai sindaci, alla provincia, ai presidenti degli ATC NO 1 e ATC NO 2, agli enti di gestione dei parchi, che insistono sul territorio provinciale, alle associazioni venatorie, all'ordine dei medici veterinari, al Corpo forestale dello Stato; nella segnalazione in oggetto si parla delle misure di prevenzione del contagio e si promuove un piano di controlli e di monitoraggio sanitario;

l'attività di importazione di lepri da ripopolamento del territorio cacciabile costituisce un rischio sanitario;

esiste il rischio sanitario per la diffusione di agenti patogeni per le nostre lepri, che non hanno sviluppato le difese immunitarie poiché nel passato non sono mai venute a contatto con alcuni agenti eziologici;

non ci si può fidare dei certificati sanitari che accompagnano gli animali importati e che si devono eseguire, per la tranquillità di tutti, i test ed i controlli all'arrivo della partita di animali provenienti dall'europa orientale;

gli animali importati devono essere messi in quarantena in attesa del risultato dei controlli;

il ripopolamento con lepri d'importazione costituisce una operazione fallimentare perché non più del 30 per cento di queste costose (circa 250.000/300.000 per capo) lepri sopravvive fino all'apertura della caccia. Questo significa che ogni lepre in realtà costa più di tre volte il prezzo pagato;

l'elevato rischio di trasmissione di malattie pericolose anche per l'uomo (zooantroponosi) deve sconsigliare questo tipo di intervento —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo per limitare i danni al nostro patrimonio faunistico e per ridurre il rischio potenziale delle zooantroponosi, anche ricorrendo al divieto di importazione della selvaggina proveniente da paesi che non danno adeguate garanzie sanitarie. (3-00789)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

nel corso delle ultime settimane tre giovani donne sono decedute verosimilmente a causa degli effetti collaterali connessi all'assunzione di farmaci antiobesità appartenenti al gruppo terapeutico dei metabolici anoressici contenenti *Sibutramina* (cloridrato monoidrato) e commercializzati col nome di *Reductil* (prodotto dalla *Abbott-Knoll*), *Ectiva* (distribuito dalla *Bracco*) e *Reduxade* (distribuito dalla *Glaxo*). Le donne, di età compresa tra i 28 e i 45 anni non soffrivano di alcuna apparente patologia, oltre il sovrappeso, e sono decedute dopo improvviso ricovero;

tali medicinali, ora ritirati cautelativamente dal commercio, erano disponibili nel nostro paese dall'aprile 2001; a partire da tale data, sono state vendute circa 350.000 confezioni di questi farmaci a un numero per ora imprecisato di persone, molte delle quali avevano accusato effetti collaterali la cui entità, in una cinquantina di casi, era stata particolarmente importante;

numerose ricerche in tutto il mondo (vedi, tra gli altri, gli studi particolarmente autorevoli di Collins P. Williams G. *Drug treatment of obesity: from past failures to future successes?*, e James WPT et al., *Effect of sibutramine on weight maintenance after weight loss: a randomised trial in Lancet 2000 n. 356, 2119-2125*) avevano in passato segnalato la pericolosità della sostanza a causa delle moltissime reazioni avverse, controindicazioni ed effetti indesiderati legati alla sua assunzione, sia a carico del sistema cardiovascolare (in particolare gravi crisi ipertensive), che dell'apparato digerente, dell'apparato riproduttivo femminile e del sistema urinario; effetti da sempre noti, tanto che già nella fase di sperimentazione il 9 per cento dei pazienti aveva dovuto sospendere la somministrazione del farmaco. Sempre nel corso della sperimentazione e del primo periodo di commercializzazione del farmaco — esso è stato introdotto sul mercato statunitense già nel 1998 — si era accertato che la *Sibutramina*, oltre a non dover essere somministrata nei pazienti con malattie cardiache (cardiopatia ischemica, insufficienza cardiaca, aritmie cardiache) può indurre reazioni fatali nel caso di assunzione contemporanea di farmaci che agiscono sul sistema nervoso centrale (specialmente i farmaci serotoninergici come la *Fluoxetina*, *Paroxetina*, *Sertralina*) a causa dell'insorgenza della sindrome della serotonina. Inoltre la *Sibutramina*, per il fatto di inibire il reuptake della serotonina, non deve essere somministrata contemporaneamente agli inibitori della MAO (monoamino ossidasi) e, per lo stesso motivo, non può essere assunta contemporaneamente a farmaci anti-emicranici (come *Sumatriptan*) e a certi oppioidi (*Dextra-*

metorfano, Meperidina, Pentazocina, Fentanil), a Litio e Triptofano;

il decreto ministeriale 24 gennaio 2000, Misure sanitarie concernenti i medicinali anoressizzanti ad azione centrale diversi dalla fenfluramina, dexfenfluramina e pemolina (*Gazzetta Ufficiale* n. 25 del 1° febbraio 2000), vietava, all'articolo 1, la prescrizione e la somministrazione di « sostanze che da sole o in associazione tra loro o con altre sostanze abbiano lo scopo di ottenere un effetto anoressizzante ad azione centrale »;

in applicazione del decreto ministeriale 24 gennaio 2000, il Ministero della sanità — dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza — emetteva il 10 marzo 2000 una nota che precisava che: « la Sibutramina è un farmaco anoressante che esplica la sua azione tramite un meccanismo centrale. Pertanto essa rientra tra i divieti espressi dal decreto ministeriale 24 gennaio 2000 »;

il TAR dei Lazio con ordinanza emessa il 19 giugno 2000 sospendeva l'efficacia dell'articolo 1 del decreto ministeriale 24 gennaio 2000 precisando che doveva ritenersi priva di efficacia « la nota del Ministero della sanità, dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza del 10 marzo 2001 »;

la circolare n. 800 UCS/AGI/5801 del dicembre 2000 del Ministero della sanità, dipartimento valutazione medicinali e farmacovigilanza, rendeva quindi noto che « è consentito l'impiego di Sibutramina in base all'articolo 5, comma 1 della legge 94-98 dal momento che tale sostanza è presente nel *Reductil* registrato e coperto da brevetto in Germania »;

nell'aprile del 2001 venivano commercializzati nel nostro paese i seguenti farmaci, aventi come principio attivo la Sibutramina: Reductil, Estiva, Reduxade, inserendoli tra quelli compresi nella fascia C (farmaci a totale carico dell'assistito);

il 30 ottobre 2001 il Ministero della salute, dopo aver ricevuto in data 11 ottobre 2001 dal CUF (commissione unica

del farmaco) la lista dei medicinali da inserire nelle varie fasce, ne vergava una di sua iniziativa in cui inseriva i farmaci a base di Sibutramina tra quelli di fascia A (farmaci essenziali e farmaci per malattie croniche di efficacia dimostrata e di indiscutibile necessità, concessi, attualmente, a tutti i cittadini, su prescrizione redatta con ricetta del servizio nazionale sanitario, dietro pagamento di un *ticket* di lire 3.000 per ogni confezione con la sola eccezione di chi sia in possesso di una esenzione totale), suscitando le vibranti proteste della Commissione, in seguito alle quali il Ministro riconosceva, nell'ambito di uno scambio di missive, di aver invaso le competenze che la legge riservava al CUF riconoscendo a quest'ultima la più ampia autonomia decisionale. I farmaci a base di Sibutramina rimanevano così tra quelli di fascia C (considerati di efficacia ancora non sufficientemente dimostrata, oppure equivalenti a farmaci compresi nelle due classi precedenti, ma con prezzo nettamente superiore e il cui costo è a totale carico del cittadino);

per quale motivo le strutture della Farmacovigilanza non abbiano tenuto nella dovuta considerazione le migliaia di segnalazioni e la letteratura scientifica in materia sugli effetti indesiderati e nocivi legati all'assunzione dei farmaci a base di Sibutramina;

quali siano state le considerazioni di ordine scientifico che hanno portato il Ministro della salute a proporre, nell'ottobre dello scorso anno, di inserire i farmaci in oggetto tra quelli « essenziali, di efficacia dimostrata e di indiscutibile necessità »;

quali misure di pubblicità e informazione intenda adottare per mettere a conoscenza i pazienti ancora in cura con i farmaci a base di Sibutramina della necessità di interromperne immediatamente l'assunzione;

se non ritenga opportuno estendere il divieto di commercializzazione e vendita a tutti i medicinali anoressizzanti, agenti sul sistema nervoso centrale, di cui

è ormai nota e documentata l'elevata incidenza di effetti collaterali anche di grave entità. (4-02443)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

il comitato europeo per le specialità medicinali (Cpmp), organo scientifico dell'agenzia europea per la valutazione dei medicinali (Ema), ha da tempo inviato ai medici di tutta Europa una *dear doctor letter*, per informarli dei risultati delle ultime indagini scientifiche sui possibili rischi di tromboembolia venosa (Tev) associati alle pillole contraccettive contenenti come progestinico *desogestrel* o *gestodene*, denominate anche « pillole di terza generazione »;

il *New England Journal of Medicine* ha recentemente reso noti i risultati di uno studio eseguito in Olanda, su un campione di circa 1200 donne che facevano uso di contraccettivi orali di terza generazione, rilevando che quest'ultime avevano un rischio di infarto del miocardio quasi doppio rispetto alla norma;

la prestigiosa rivista scientifica *Lancet* già nel 1999 (*Lancet* 1999; 354:2036-40) riferiva che all'utilizzo di contraccettivi orali della terza generazione è associato un aumento della resistenza all'azione anticoagulante della proteina C attivata e, riportando i risultati di una ricerca condotta dall'università di Maastricht (dott. J. Rosing e coll.), documentava come i preparati della terza generazione contenenti *desogestrel* provocavano una notevole riduzione dell'attività antitrombinica della proteina C con conseguente significativo aumento del rischio trombotico notoriamente associato alla contraccettione orale;

uno studio condotto nel 2001 dall'università di Otago (Nuova Zelanda) sui decessi di un gruppo di donne tra i 15 e i 49 anni rivelerebbe una relazione tra l'uso dei contraccettivi orali e l'insorgere dell'embolia polmonare. I vari dati raccolti ed analizzati, mostrerebbero che il rischio di embolia polmonare per le donne che

fanno uso delle pillole contraccettive di terza generazione sarebbe di 10 volte maggiore rispetto alla media;

in una relazione tenuta al 18° Congresso dell'*International Society on Thrombosis and Haemostasis (ISTH)*, Parigi 6-12 luglio 2001, il professor F.R. Rosendaal ha reso noti dati in base ai quali si dimostra che la terapia anticoncezionale a base di preparati contenenti *desogestrel*, o *gestodene* è la prima causa di malattia da trombosi nelle giovani donne;

secondo uno studio apparso sul *British Medical Journal (BMJ)* 2001; 323: 119-120 del 21 luglio 2001, il rischio di tromboembolia venosa sarebbe di 1,7 volte maggiore nelle donne che usano la pillola di terza generazione rispetto a coloro che assumono i preparati di seconda generazione ed esso aumenterebbe nelle donne giovani che iniziano un trattamento contraccettivo. Lo studio, messo a punto dal *Julius Centre for General Practice Oriented Research di Utrecht*, si fonda su un'analisi critica degli studi che dal 1995 a oggi si sono occupati dell'argomento confrontando i progestinici di seconda e terza generazione. Nello stesso numero della rivista il professor Klim McPherson, epidemiologo presso la *London School of Tropical Medicine and Hygiene* avverte sulla fondatezza del rischio trombotico provocato dalla pillola di terza generazione affermando: « Non c'è dubbio sul fatto che la pillola di terza generazione possa indurre malattie trombotiche anche gravi: questo è infatti l'unico motivo per cui in Gran Bretagna questo tipo di pillola viene prescritto molto di rado »;

nella lista di pillole di terza generazione figurano *Fermodene*, *ED*, *Triadene*, *Mercilon*, *Marvelon*, *Tri-Minulet* e *Minulet*, farmaci che in molti paesi sono prescritti solo dopo attenta analisi dell'anamnesi della paziente e dopo che ella sia stata messa al corrente dei rischi connessi alla loro assunzione;

l'uso degli anticoncezionali di terza generazione è stato tema di un'interrogazione presentata nel maggio del 2001 dal-

l'europarlamentare Alexander de Roo alla Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori, in risposta alla quale il Commissario all'industria Erkki Ljikanen ha riconosciuto che il Comitato per le specialità farmaceutiche (Cpmp) dell'Agenzia Europea di valutazione dei medicinali (Ema) attribuisce alla pillola di terza generazione, contenente *gestodene* o *desogestrel*, maggiori rischi di trombosi rispetto a quella di seconda generazione, contenente *levonorgestrel*, pur ritenendo necessario approfondire ulteriormente gli studi sull'argomento;

alcuni quotidiani del nostro paese hanno riproposto nei giorni scorsi l'allarme sui rischi connessi all'assunzione dei farmaci in oggetto —:

se il ministero della salute, e in particolare le strutture della farmacovigilanza, stiano conducendo studi ed indagini sull'effettiva pericolosità dei preparati a base di *gestodene* e *desogestrel* e, in caso affermativo, quali siano i risultati cui si sia pervenuti;

se sia stata attivata un'attività di cooperazione scientifica a livello europeo tesa al reperimento statistico di informazioni sull'effettiva incidenza di patologie trombotiche connesse all'assunzione dei medicinali in oggetto;

se non ritenga necessario impartire circolari affinché l'uso di tali medicinali venga prescritto solo dopo attenta analisi dell'anamnesi storica delle pazienti e averle informate dei rischi connessi all'assunzione degli stessi. (4-02447)

SANDI, RAVA, FISTAROL, SEDIOLI, ROSSIELLO, FRANCI, PREDA, MARCORA e BRESSA. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda del caso di variante umana dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) ha riattivato le preoccupazioni, anche il panico dei consumatori, dimostrando quanto questa emergenza possa

essere connaturata ad una presenza di distorsioni nella produzione zootecnica;

la presenza sul territorio nazionale di punti di macellazione clandestini e comunque non debitamente sottoposti ad un efficace controllo non è da escludere anche nel prossimo futuro. Da ciò deriva la necessità di avere più strumenti di intervento e sui vari piani;

esiste, e pubblicizzato, un *test* diagnostico su bovini vivi che consentirebbe l'identificazione degli animali infetti da encefalopatia spongiforme in una fase precoce e presintomatica (si fa riferimento a fonti internet [www.microbio.it](http://www.microbio.it));

da una lettera informativa in possesso anche sia del Ministero della salute che del Ministero delle politiche agricole e inviata a cura del Sindacato Italiano dei Veterinari di Medicina Pubblica si evince che « se un tale *test* ha una attendibilità dimostrata ed è in possesso di tutte le necessarie autorizzazioni per la commercializzazione e l'impiego debba essere utilizzato al più presto, in via esclusiva e su larga scala, dai Servizi veterinari delle ASL e dagli istituti zooprofilattici sperimentali per avviare un piano di eradicazione della malattia eventualmente presente negli allevamenti italiani o della definitiva certificazione di "ufficialmente indenne da BSE" del nostro Paese »;

in tal modo sarà possibile recuperare il massimo riconoscimento di salubrità alle nostre produzioni zootecniche-alimentari e la reimmissione in commercio della « fiorentina », evitando, soprattutto, che l'uso improprio di uno strumento diagnostico efficace porti ad aggiungere ulteriori elementi di confusione all'interno di un comparto che ha bisogno di una normativa chiara e certa;

se invece, tale *test* non fosse appropriato all'uso per il quale viene propagandato, o attendibile nei responsi e di conseguenza privo delle relative autorizzazioni per farne un uso diagnostico nei confronti della BSE, si ritiene necessario un intervento delle istituzioni in indirizzo

per impedire che possano essere messi in atto comportamenti tali da vanificare le attività del « Sistema nazionale di sorveglianza epidemiologica della Encefalopatia spongiforme Bovina (BSE) » affidate ai Servizi Veterinari Pubblici dal decreto ministeriale del Ministero della sanità 7 gennaio 2000 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 11 marzo 2000) e successive modificazioni e integrazioni —:

se il Governo sia a conoscenza dell'esistenza di un tale *test* sulla BSE e quali iniziative intenda prendere per stabilirne la reale affidabilità;

se preveda, in caso positivo, un suo eventuale inserimento a fianco delle misure a difesa dei consumatori;

se preveda, in caso negativo, un intervento teso ad evitare che vengano perpetuate azioni di commercializzazione di tale tesi che a questo punto rappresenterebbe una truffa ai danni degli allevatori.  
(4-02452)

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Sabattini n. 5-00530 del 14 gennaio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02445.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interrogazione a risposta scritta Lucidi e Pisa n. 4-02090 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 96 del 12

febbraio 2002. A pagina 2744, prima colonna, dalla prima alla seconda riga deve leggersi: « LUCIDI e PISA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che: » e non « LUCIDI e PISA. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere — premesso che: », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Spini n. 4-02260 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 103 del 25 febbraio 2002. A pagina 2918, seconda colonna, dalla riga trentottesima alla riga quarantesima deve leggersi: « SPINI. — *Al Ministro della attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso » e non « SPINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso », come stampato.

Interrogazione a risposta immediata in Commissione Sereni e altri n. 5-00734 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 114 del 12 marzo 2002. A pagina 3199: alla riga quinta, deve leggersi: « III Commissione: » e non « II Commissione », come stampato; alla riga sesta, deve leggersi: « SERENI, CRISCI, BORRELLI, LOLLI, » e non « SERENA, CRISCI, BORRELLI, LOLLI, », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Lucidi n. 4-02439 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 114 del 12 marzo 2002. A pagina 3211, seconda colonna, alla riga terza, deve leggersi: « LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — » e non « LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — », come stampato.

per impedire che possano essere messi in atto comportamenti tali da vanificare le attività del « Sistema nazionale di sorveglianza epidemiologica della Encefalopatia spongiforme Bovina (BSE) » affidate ai Servizi Veterinari Pubblici dal decreto ministeriale del Ministero della sanità 7 gennaio 2000 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 11 marzo 2000) e successive modificazioni e integrazioni —:

se il Governo sia a conoscenza dell'esistenza di un tale *test* sulla BSE e quali iniziative intenda prendere per stabilirne la reale affidabilità;

se preveda, in caso positivo, un suo eventuale inserimento a fianco delle misure a difesa dei consumatori;

se preveda, in caso negativo, un intervento teso ad evitare che vengano perpetuate azioni di commercializzazione di tale tesi che a questo punto rappresenterebbe una truffa ai danni degli allevatori.  
(4-02452)

---

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Sabattini n. 5-00530 del 14 gennaio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02445.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interrogazione a risposta scritta Lucidi e Pisa n. 4-02090 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 96 del 12

febbraio 2002. A pagina 2744, prima colonna, dalla prima alla seconda riga deve leggersi: « LUCIDI e PISA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che: » e non « LUCIDI e PISA. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere — premesso che: », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Spini n. 4-02260 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 103 del 25 febbraio 2002. A pagina 2918, seconda colonna, dalla riga trentottesima alla riga quarantesima deve leggersi: « SPINI. — *Al Ministro della attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso » e non « SPINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso », come stampato.

Interrogazione a risposta immediata in Commissione Sereni e altri n. 5-00734 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 114 del 12 marzo 2002. A pagina 3199: alla riga quinta, deve leggersi: « III Commissione: » e non « II Commissione », come stampato; alla riga sesta, deve leggersi: « SERENI, CRISCI, BORRELLI, LOLLI, » e non « SERENA, CRISCI, BORRELLI, LOLLI, », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Lucidi n. 4-02439 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 114 del 12 marzo 2002. A pagina 3211, seconda colonna, alla riga terza, deve leggersi: « LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — » e non « LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — », come stampato.

per impedire che possano essere messi in atto comportamenti tali da vanificare le attività del « Sistema nazionale di sorveglianza epidemiologica della Encefalopatia spongiforme Bovina (BSE) » affidate ai Servizi Veterinari Pubblici dal decreto ministeriale del Ministero della sanità 7 gennaio 2000 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 11 marzo 2000) e successive modificazioni e integrazioni —:

se il Governo sia a conoscenza dell'esistenza di un tale *test* sulla BSE e quali iniziative intenda prendere per stabilirne la reale affidabilità;

se preveda, in caso positivo, un suo eventuale inserimento a fianco delle misure a difesa dei consumatori;

se preveda, in caso negativo, un intervento teso ad evitare che vengano perpetuate azioni di commercializzazione di tale tesi che a questo punto rappresenterebbe una truffa ai danni degli allevatori.  
(4-02452)

---

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Sabattini n. 5-00530 del 14 gennaio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02445.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interrogazione a risposta scritta Lucidi e Pisa n. 4-02090 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 96 del 12

febbraio 2002. A pagina 2744, prima colonna, dalla prima alla seconda riga deve leggersi: « LUCIDI e PISA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che: » e non « LUCIDI e PISA. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere — premesso che: », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Spini n. 4-02260 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 103 del 25 febbraio 2002. A pagina 2918, seconda colonna, dalla riga trentottesima alla riga quarantesima deve leggersi: « SPINI. — *Al Ministro della attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso » e non « SPINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso », come stampato.

Interrogazione a risposta immediata in Commissione Sereni e altri n. 5-00734 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 114 del 12 marzo 2002. A pagina 3199: alla riga quinta, deve leggersi: « III Commissione: » e non « II Commissione », come stampato; alla riga sesta, deve leggersi: « SERENI, CRISCI, BORRELLI, LOLLI, » e non « SERENA, CRISCI, BORRELLI, LOLLI, », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Lucidi n. 4-02439 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 114 del 12 marzo 2002. A pagina 3211, seconda colonna, alla riga terza, deve leggersi: « LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — » e non « LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — », come stampato.